ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX Num. 200
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' 1955 — 1° MAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-022, 40-940, 52.961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Aste, finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 500 la linea) - Echi cronaca e sport. L. 400 la linea - Pubbl. com.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì 50% - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1280): Italia: anno L. 6200, semestre L. 3300, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

IMPROVVISE DIFFICOLTA' MINACCIANO LA CONFERENZA DI AIX-LES-BAINS

Vicini al fallimento i colloqui per il Marocco

Deputati della maggioranza governativa hanno posto Faure di fronte ad un drammatico «ultimatum» - "Ogni concessione in favore dei nazionalisti marocchini non può che aggravare la situazione. La vostra politica non ci permette di sostenere ulteriormente il governo che voi presiedete„ - I francesi di Casablanca accusano il Residente Grandval - Intanto sui monti dell'Atlante continuano i combattimenti

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

La lotta che i nord-africani stanno conducendo per la loro indipendenza sul campo militare nel Marocco e nell'Algeria va assumendo un altro aspetto, che si potrebbe senz'altro definire politico, dopo la constatazione di alcuni fatti assai significativi.

Nelle fabbriche francesi sono stati messi in circolazione dei foglietti volanti recanti la firma del «Movimento nazionale algerino» ed esortanti gli operai a proclamare lo sciopero generale in solidarietà con i «patrioti algerini». Dicono i foglietti: «Questa è una buona occasione perchè vengano soddisfatte tutte le vostre richieste... Tutte le forze di Polizia, le truppe, le forze repressive ed i gendarmi si trovano impegnati in Algeria... Ora è il momento buono d'infliggere un colpo mortale all'imperialismo sfruttatore degli operai... Operai, insorgete, scioperate!...».

Un altro messaggio è stato inviato al Primo Ministro Edgar Faure, che si trova impegnato nei colloqui con i capi nord-africani ad Aix-les-Bains, dai deputati del Centro e della Destra, i due gruppi facenti parte della coalizione governativa. Nel detto messaggio i deputati dichiarano di ritirare il proprio appoggio al Presidente del Consiglio. Si tratta di una bomba destinata a far saltare in aria i colleghi franco-marocchini che si stanno accingendo nella attuale travagliata situazione, ad aggravare la gravissima difficoltà il Governo, provocandone addirittura una crisi.

Fra l'altro, i parlamentari sottolineano il fatto che ogni concessione in favore di quelli che vogliono scacciare i francesi dall'Africa non può che aggravare la situazione. Ed accusano Grandval, il Residente Generale del Marocco, di spingere l'attuale Sultano Ben Arafa ad abbandonare il trono. Poi concludono: «Questa politica non ci permetterebbe di sostenere ulteriormente il Governo che voi, Primo Ministro, presiedete».

Il richiamo del Residente generale è stato esplicitamente richiesto dall'Organizzazione dei colonizzatori francesi di Casablanca. In una dichiarazione, inviata alla stampa per la pubblicazione, questa Organizzazione ha sottolineato il fatto che «la responsabilità dei massacri di questi quattro giorni di terrore nero ricade addosso al Residente generale».

vice

Nella città di Philippeville gendarmi francesi scortano un gruppo di ribelli dopo la loro cattura. (Telefoto)

Centomila francesi inseguono i ribelli

Casablanca, mercoledì sera.

Nel Marocco e nell'Algeria, lungo un fronte di 150 chilometri, i francesi sono passati al contrattacco, all'azione di rappresaglia e di rastrellamento dei ribelli.

Le truppe francesi, i legionari, i «commandos» della Marina, gli «spahis» ed i fanti del «Tchad», sono passati al contrattacco e stanno dando guerra senza quartiere ai ribelli con il proposito preciso di renderli incapaci a nuocere.

Le azioni di rastrellamento vengono condotte da gruppi mobili, perquisendo le abitazioni indigene, casa per casa, capanna per capanna, ad Oued Zem ed a Khenifra, il capoluogo marocchino. A Khouribga i ribelli oppongono ancora qualche resistenza e così in altre località minori.

Ma si ha già l'impressione che i ribelli, vista l'energica reazione dei francesi e constatato che ogni loro tentativo di fronte alla preponderanza di uomini e di mezzi della parte nemica è destinato a fallire, si stiano rassegnando alla sorte ed effettivamente danno segni di stanchezza. Le bande si sono disperse ed anzi alcune tribù della zona di Boujad, di Oued Zem, hanno fatto sapere che sono disposte a deporre le armi. Qualche capo si è già arreso con tutta la sua tribù. La tribù degli Zommours operante nei dintorni di Oued Zem si è dramai smembrata, ed i gruppi si stanno ritirando.

L'azione di controffensiva francese viene condotta da forze di oltre 130.000 uomini. E' la più grande offensiva che la Francia abbia mai organizzato contro i ribelli da 30 anni a questa parte.

Stamane si apprende, per mezzo di un comunicato della Residenza generale di Rabat, che un certo numero di ribelli, organizzati in tribù, hanno deposto le armi, arrendendosi, nella zona di Oued Zem e di Khouribga, scene dei più selvaggi atti di ribellione. Anche ritiratisi all'impotenza, perchè prigionieri e disarmati, gl'indigeni di questa zona hanno, ieri, cercato di sopprimere i soldati che facevano loro la guardia. Le loro azioni è stata immediatamente soffocata con alcune raffiche di mitraglia. Molti hanno perso la vita.

Si apprende, infine, che la polizia di Algeri ha tratto in arresto il «leader» del Movimento algerino, Kendouci Ali Ben Yasef.

A MILANO

Confermando i sintomi che si erano manifestati già nelle ore pomeridiane di ieri, il mercato azionario stamane calmo e piuttosto incerto.

In chiusura l'offerta si accentuava, producendo arretramenti di varia entità nelle quotazioni. Più colpite apparivano le voci che negli ultimi giorni avevano conseguito i maggiori vantaggi, come ad esempio le Lanerossi. Le eccezioni alla regola erano poche e riguardavano particolarmente le Zanolgi e le Immobiliare Roma, tuttora richieste e ben sostenute.

Mercato regolare nel settore del reddito fisso.

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,85; dollaro canadese 635,40; franco svizzero libero 145,80; fr. svizz. accordo 143,15; sterlina 1741,25; Germania 148,875; Francia 178,925; Belgio 12,515; Olanda 164,25; Danimarca 90; Svezia 121; Norvegia 87,05.

Fuori corso: Generali 21.300; Fibre 2620; Viscosa 1740; Finsider 798; Montecatini 3032; Ansaldo 1300; Centrale 1060; Fiat 1790; Nebiolo 36,05; Edison 2087; Sip 1478; Terni 365; Unes 790; Siet 2606; Romana Zuccheri 1900; Anic 3040; Saffa 2040; Italgas 1777; Rumianca 1685; Burgo 14.100; Italcementi 14.520; Pirelli 3400; Pirelli e C. 2350.

Le Borse oggi

A TORINO

	23	24		25	26
Ass. Gen.	379 —	59 —	Montec.	2740	2750
Cred. It.	66 —	60 —	Ed. Sic.	21.400	21.375
» L.C.	60 10	60 50	Ed. Ita.	15.300	15.400
Cred. F.	79 50	80 50	Perlier	7700	7700
» L.	79 60	80 60	Pirelli	3792	3795
Cons. 5%	91 80	92 —	Pir. Ord.	188 —	192 —
» L.	91 90	92 10	Snia	1772	1790
Cons. 3%	93 50	92 70	Sip	1485	1483
» L.	93 60	92 80	Sme	372 —	368 —
Ric. 5%	71 50	71 80	F. L.	865 —	866 —
» L.	71 50	71 60	Tem	775 —	778 —
Ricos. 3%	90 80	90 80	Unes	3595	3795
» L.	90 90	90 90	Unes	3930	3977
B.T.E. 5%	97 50	97 40	Vizzola	3060	3070
»	97 15	97 15	Acciai S.	592 —	582 —
»	96 725	96 70	Fiat	1812	1800
»	96 80	96 85	Ilva	27 20	27 10
»	96 80	96 90	Lanif.	394 —	400 —
Fondiario	84 40	84 20	Rinasc.	1265	1265
Imi 5%	88 30	88 20	Farmit.	845 50	809 —
»	90 50	90 50	Sai	658 —	654 —
» 3%	96 80	96 —	Ansaldo	1300	1300
Ben. 5%	97 70	97 70	Cantieri	1783	1765
Ire 5%	102 —	102 20	Cantieri	2630	2630
Int. 4½	100 —	100 —	Cir	3600	3600
Ipi 5%	97 —	97 —	Edison	1560	1560
»	117 50	119 —	Eni	2105	2120
»	90 10	90 10	Gen. As.	1722	1700
Iri 5%	88 50	88 50	Lloyd	2705	2660
»	98 —	98 —	Pirelli	3465	3440
3% ind.	91 —	91 —	Pirelli	1900	1900
»	94 —	94 —	Pirelli	90 —	91 —
»	84 —	84 —	Sip	1500	1500
Istr. 3,5%	92 —	92 —	Snia	14.300	14.150
Ldr 5%	99 —	99 —	Sogene.	40.000	40.000
»	84 80	84 80	Ver. S.	1160	1160
Mob. 4½	75 —	74 25	Unes	1520	1450
»	95 70	95 70	Ver. L.	17.000	16.500
»	96 —	95 90	Zucch.	65 —	63 —
Opere 5%	92 25	91 80	Anic	2940	3000
»	99 —	99 50	Bor. It.	1395	1390
Rec. 5%	99 50	99 50	Ital.	1312	1310
Ricos. 5%	104 75	103 50	Ital.	165 —	175 —
»	105 —	105 —	Lin.	1015	1019
Rom. 4%	103 50	103 50	Pirelli	600 —	604 —
»	103 50	103 50	Pirelli	730 —	726 —
Sic. 5%	104 50	104 50	Saiceb.	1300	1300
Tit. 5%	104 75	104 75	Pirelli	3445	3436
Cap. 5%	102 30	102 20	Zelli	2955	3020
Ved. 5%	104 —	103 50	Cgcim.	856 —	841 —
»	91 10	91 10	Fargas	377 —	382 —
Cas. 5%	103 50	103 50	Ilca	18.500	18.500
Ind. 5%	100 —	100 —	Mont.	10.400	10.400
Viz. 5%	94 —	92 75	Cantoni	326 —	320 —
Cr. 5%	101 75	102 25	Gac.	173 —	175 —
Edil. 5%	101 75	101 20	I. Lom.	7800	7850
Edil 5%	99 75	99 75	Saiag	9080	7950
Edir 5%	99 50	99 75	Acqui F.	2300	2550
Im. 5%	96 75	98 50	Ilca	25 —	25 —
Ipa 5%	98 75	98 75	Ipa R.	9100	9225
Ig 5%	100 40	99 90	Ilca	4350	4375
Mobil 5%	99 50	99 90	Ilca	9450	9477
Mob 5%	97 —	97 —	L. Im. R.	752 —	775 —
Upi 5%	97 80	93 25	Ital.	5425	5425

Il mercato si muove oggi su un fondo contrastato. Le basi di apertura, caratterizzate da una lieve flessione nei confronti dei massimi di ieri, sono interessate da un diffuso assorbimento che tende ad allineare il mercato su un concetto di ricupero.

La tendenza al rialzo presenta anzi due attivissimi esponenti nelle Italgas e nelle Immobiliari Roma. Sulle Italgas si registra un afflusso di compere vivacissime e insistenti, che spostano il titolo su basi nettamente superiori, assicurando una continuità di svolgimento in verso la compilazione del listino. Ugualmente le Immobiliari Roma sono ricercate con intensità su un sottofondo modesto.

Il complesso della quota si muove invece nervosamente contrastato e tratti dalla pressione dei realizzi di beneficio e non sempre corretto da un'adeguata contropartita compratrice. La tenuta di fondo è assicurata quasi in continuità da compere presenti sulle voci di primo piano, anche se gradatamente in quota assume un indirizzo riflessivo.

Il listino segna i minimi in una fase di accentuata riflessione: le voci in battuta durante la giornata risultano smorzate mentre i rimanenti settori sono costretti a accettare qualche sacrificio dai prezzi di ieri. Fiat, Montecatini e Bastogi terminano con qualche perdita dall'eccesso di entusiastica iniziale. Le Acque Potabili risultano ancora corrette da un denaro vivacissimo.

Dopobersa ricondotto su un fondo indebolito.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,94; Canadà 634,25; Svizzera libero 146,60; Svizzera accordo 143,15; Sterlina 1741,70; Franco francese 179; Franco belga 12,62; Marco germanico 148,90; Corona danese 90; Corona norvegese 87.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5850-5880; marengo 4060-4175; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 624-627; Svizzera 145-146,50; franco francese 164-167; oro fino 708-718; argento 19,50-20.

In balia delle onde a nord di Ustica

Strappati al mare quattro aviatori nel Tirreno

Per avaria di motore l'apparecchio, in servizio di repressione contrabbando, era stato costretto a scendere in mare - Il drammatico «S.O.S.» e il pericoloso ammaraggio - Ansiose ricerche da parte dei mezzi aeronavali a nord della Sicilia e nella zona delle Eolie - I naufraghi, sul battellino di gomma, raccolti sul postale Palermo-Napoli - La caduta d'una motrice aveva fatto temere una catastrofe

Nostro servizio particolare

NAPOLI, mercoledì sera.

I quattro naufraghi dell'aereo «C. 45» precipitato in mare ieri sera sono stati ricuperati a 30 miglia a Nord dell'isola di Ustica dalla motonave «Città di Tunisi» che, partita da Palermo alle ore 19,15 di ieri, è giunta a Napoli stamane poco dopo le ore 9, con circa solo mezz'ora di ritardo sull'orario normale previsto per il servizio di linea che il natante effettua lungo la rotta Palermo-Napoli.

La comunicazione radio del recupero dei naufraghi è pervenuta nelle prime ore del giorno al Comando marina di Palermo che conseguentemente, d'accordo col Comando dell'aeronautica, ha disposto il ritorno alla base di tutti i mezzi aeronavali che era stato affidato il compito di esplorare il lungo tratto di mare dove si presumeva che l'aereo si fosse inabissato.

L'apparecchio interrogativo cui era sospesa l'ansia dei ricercatori si è ora tramutato in esclamazioni di commossa esultanza: i quattro militari componenti l'equipaggio del «C.45» sono salvi. Raccolti a bordo della motonave «Città di Tunisi», essi sono sbarcati stamane a Napoli. L'apparecchio, che aveva subito un'avaria al motore, è andato perduto, mentre l'equipaggio è riuscito a salvarsi in un battellino di gomma che ha protetto le loro giovani vite dall'assalto delle onde.

Una motovedetta della Finanza ha poi avvistato i naufraghi, li ha raccolti e successivamente trasbordati sul postale che ha incrociato.

L'ultimo messaggio raccolto ieri sera da un motopeschereccio era stato trasmesso dal tenente Giglio, appunto da bordo del canotto pneumatico di salvataggio che, come si sa, è dotato di apparecchio radiotrasmittente.

Il giovane ufficiale non precisava purtroppo i dati relativi alla posizione in cui si trovava, ma forniva un elemento positivo, che egli cioè, almeno fino alle ore 19,45 di ieri, era ancora vivo dopo l'ammaraggio di fortuna, che era riuscito in pieno grazie alla perizia e all'abilità del pilota. Poco dopo, mentre da Palermo e da Messina partivano i mezzi lanciati alla ricerca dei naufraghi, questi venivano avvistati.

Com'è noto, l'apparecchio militare C. 45 con i quattro uomini di equipaggio aveva decollato dall'aeroporto di Palermo alle ore 18 di ieri per un servizio esplorativo attinente alle operazioni di repressione del contrabbando di tabacchi esteri.

Le prime segnalazioni dell'incidente cominciarono a pervenire ieri sera dopo le 19 da parte di alcuni marinai e pescherecci naviganti al largo della costa palermitana.

A rendere più drammatica la situazione, una grossa mareggiata precipitata in mare presso a poco alla stessa ora dell'evento, alle 19,45, nello specchio d'acqua compreso fra la costa siciliana e l'isola di Stromboli.

Stamattina, subito dopo le operazioni di attracco del «Città di Tunisi» al molo Angioino di Napoli sono scesi i quattro aviatori, maggiore pilota Giuseppe Rossa, tenente Enzo La Rosa e Luigi Giglio, sergente maggiore Giuseppe Gandolfo, attesi da due ufficiali superiori dell'aeroporto di Capodichino e saliti su un'auto si sono diretti al comando di zona dell'aviazione.

Il secondo ufficiale del piroscafo, capitano Giuseppe Balsio, che era di guardia sul ponte al momento dell'avvistamento della motovedetta della guardia di finanza che aveva già essa raccolto i naufraghi, ha così riferito:

«Ero sul ponte per il normale servizio. Alle 23,45 vidi dei segnali luminosi di soccorso a lampi bianchi. Dato l'allarme il comandante capitano Giosuè Abbagnale ordinò immediatamente di virare di bordo. Venti minuti dopo eravamo sul posto: latitudine 38° e 15', longitudine. Scorgemmo una motovedetta il cui comandante ci informò gridando col megafono, di avere raccolto in mare alle ore 23,30 i quattro aviatori militari. Provvedemmo subito al trasbordo. Uno solo dei quattro, il tenente Giglio, era lievemente ferito al mento e aveva inoltre sofferto qualche contusione».

«Poichè il "Città di Tunisi" non ha ufficiale medico a bordo, fu il primo ufficiale Carmelo Picciotto che provvide a medicarlo. Dopo ristorati i quattro con un cordiale e rifocillati, demmo loro l'unico consiglio possibile, metterci a letto e dormire, ringraziando il Cielo che tutto fosse andato per il meglio».

«C'è da aggiungere che il piroscafo era gremito di passeggeri, circa 500, e che nonostante ci fosse sparsa la notizia, il loro comportamento fu esemplare. Nessun nervosismo, nessuna emozione, almeno apparente. Del resto dopo venti minuti, alle 23,55 la manovra di salvataggio era finita e alle 0,50 potemmo riprendere la rotta, giungendo a Napoli con solo mezz'ora di ritardo».

c. g.

IN MENO DI 14 ORE IL "RAID„ LONDRA-NEW YORK-LONDRA

Viene definito un prodigio il folle volo del «Canberra»

A trent'anni dalla trasvolata atlantica di Lindberg, due piloti inglesi hanno percorso la rotta nei due sensi alla stupefacente media di 740 chilometri orari - L'eccezionale prestazione del reattore da bombardamento

Il pilota del «Canberra», John Hackett, saluta la folla all'arrivo a Londra (Telef.)

Londra, mercoledì sera.

L'eccezionale impresa degli aviatori britannici Hackett e Moneypenny i quali, a bordo di un bombardiere a reazione «Canberra», hanno attraversato l'Atlantico nel due sensi in meno di 14 ore (esattamente in 13 ore e 54 minuti), ha sollevato vivissimo interesse non solo nei tecnici ma anche nel grande pubblico.

Sebbene si parli con grande facilità delle imprese che l'uomo, in un avvenire che non sembra più lontano, potrà compiere attraverso gli spazi siderali, l'uomo della strada non riesce ancora a distinguere bene i confini fra scienza e «fantascienza». Ma il fatto che già oggi sia possibile fare la prima salutare a Londra, il pranzo a New York e la cena nuovamente a Londra è una prova tanto concreta della crescenti possibilità dell'aviazione che anche il profano ne è avvinto.

Sono passati meno di 30 anni da quel maggio del 1927 in cui Charles Lindbergh, il «pazzo volante», si conquistava una celebrità mondiale, attraversando l'Atlantico da New York a Parigi. Per coprire i 5850 chilometri che separano le due metropoli, egli aveva impiegato 33 ore e 30 minuti. L'impresa aveva sbalordito il mondo! Altre trasvolate seguirono ad altri primati vennero di anno in anno stabiliti sulle rotte atlantiche. E si è arrivati così alla straordinario volo del «Canberra» che, partito alle ore 7,17 da Londra è atterrato alle 14,53 all'aeroporto nuovayorkese di Floyd Bennett, coprendo la distanza di 5100 chilometri in 7 ore e 36 minuti, ad una media oraria di circa 740 chilometri. Alle 15,23 il bombardiere a reazione decollava nuovamente e, col favore del vento, ripercorreva nel senso opposto la rotta del mattino, raggiungendo la capitale britannica in 6 ore e 18 minuti.

Il successo dell'impresa (che viene definito un prodigio) interessa sopratutto più da vicino i tecnici i quali sanno come la costruzione di motori a reazione sempre più potenti sia tra difficoltà d'ogni genere, laceranti sopratutto la parte meccanica, la combustione e gli effetti delle temperature elevatissime. La maggior parte dei problemi che si ponevano ai costruttori sono stati risolti e i bombardieri attuali dispongono di motori a reazione che possono essere considerati sicuri. Ma quando si studia la costruzione di un nuovo motore a reazione più potente, gli stessi problemi ricompaiono.

Per rendersi conto delle difficoltà che i costruttori del «Canberra» hanno dovuto superare, basti pensare che se il funzionamento dei motori a reazione a temperature normali pone già ardui problemi, quando le turbine a gas devono funzionare a temperature molto basse, come accade ad altissima quota o a latitudini molto alte, le difficoltà sono centuplicate. Le variazioni nella dilatazione delle parti metalliche, sommate alle vibrazioni possono condurre a quei fenomeni detti di «stancheasa» del metallo che sono causa di disastri improvvisi e apparentemente inspiegabili.

Il «Canberra» è certo uno fra i meglio riusciti bombardieri a reazione del mondo. Esso detiene quindici primati mondiali su grandi distanze e, grazie ai suoi turbo-reattori «Roll Royce» può raggiungere velocità assai vicine a quella del suono.

Il «Canberra» ha compiuto la doppia trasvolata dell'Atlantico in tredici ore e 54 minuti

ORRENDA SCIAGURA NEI PRESSI DI MONTJOVET

Scoppia un ordigno: una morta e 4 feriti

L'esplosione (le cui cause sono ancora un mistero) è avvenuta in un sottoscala - Ad una ragazza di 18 anni, moribonda, sono state amputate le gambe; gravissimi il fratellino, la madre e uno straccivendolo

Ferdinanda Pesquin

Montjovet, mercoledì sera.

Una spaventosa sciagura è avvenuta questa mattina alle 7,45 nei pressi di Montjovet, alla frazione Maret. All'improvviso (e per cause che i carabinieri non sono ancora riusciti ad accertare) una spaventosa esplosione ha squassato una casetta. Una donna è morta sul colpo e quattro persone hanno riportato ferite gravissime.

Uno straccivendolo, Amedeo Chiesi, di 54 anni, sposo di Vignago della Spezia e residente a Verrès, era giunto nel primo mattino a Maret, e ad alta voce si offriva di comprare rottami di ferro, stracci e rifiuti di casa. Due fratelli, Giovannina e Piero Nuo — rispettivamente di 18 e 19 anni — uscivano sulla soglia e chiamavano Puamo. «Abbiamo parecchi ferri in cantina. Venite, su il mascherone».

I tre, ai quali si era unita nel frattempo la madre dei ragazzi, Ludovica Pesquin in Nuo, di 45 anni, e la zia Ferdinanda Pesquin, scendevano nel sottoscala della casa. Qui lo straccivendolo si mise a scegliere fra i rottami la merce che gl'interessava. Trascorsero pochi minuti quando, ad un tratto, i vicini udirono un grande scoppio.

Una coltre di fumo uscita dalla casa dei Nuo. Accorsero molte persone, fra le quali un medico che si trovava per un caso fortuito nei pressi (aveva la macchina guasta), il dottor Giarelli Molari, il Bordonecchia, il quale udiva la desolante invocazione di aiuto della madre dei ragazzi.

(Continua in 7ª pagina)

Il sottoscala dove è avvenuta la violenta esplosione

CRONACA CITTADINA

Sconcertanti aspetti del colpo di scena nell'omicidio di Montemagno

Quando fu ucciso il padre il giovane abitava a Torino

Il secondogenito si è proclamato parricida nel quinto anniversario del delitto, mentre il fratello si trovava in carcere in attesa del processo. Palmino Marmetto viveva con la sorella in via degli Artisti: la partenza da Torino e l'incontro con le nipotine prima di costituirsi

Palmino Marmetto abitava con la famiglia della sorella, nell'alloggio attiguo al negozio di alimentari (foto Molsio)

Quelli che conoscono Palmino Marmetto, il giovane di 27 anni che si è costituito al giudice istruttore di Casale ieri sera, dicono che non può essere lui l'assassino del proprio padre Giovanni Terzo di 68 anni. E' convinzione di tutti che il giovane si sia accusato per generosità verso il fratello Egidio di 34 anni che ha moglie e due bambine, Brunella e Nadia. La notizia ha sorpreso in modo particolare i parenti presso i quali egli viveva a Torino; la sorella Lidia ed il cognato Vittorio Gado che gestiscono un negozio in via Artisti 7. Essi stavano mangiando allorchè è stato comunicato che Palmino si era costituito a Casale. Sono rimasti allibiti e sulle prime stentavano a credere. «Ma è impossibile, ma è impossibile». Questa mattina la signora Lidia non ha potuto alzarsi per il grave trauma psichico che l'ha colpita. «Adesso sono due fratelli in carcere e tutti due innocenti: uno più dell'altro».

Il delitto risale a 5 anni fa, esattamente. Nella notte tra il 24 ed il 25 agosto del '50 nella cascina Barnaggio in frazione Santo Stefano di Montemagno veniva ucciso nella stalla l'anziano contadino Giovanni Terzo Marmetto con due colpi di pistola al collo. Delitto per rapina, si disse, perchè dai cassetti rovistati nella camera da letto furono portate via 200 mila lire. Invece non furono toccate le 27 mila lire che la vittima aveva in tasca. L'anziano agricoltore viveva solo dopo che la moglie gli era morta nel dicembre del '49. Nessuno aveva visto l'uccisore, ma i carabinieri parve strano che addirittura i vicini del Marmetto — la cascina era divisa in due abitazioni — negassero di aver sentito dei rumori.

I sospetti si appuntarono subito sul maggiore dei fratelli, Egidio, che viveva in Asti, impiegato al [illegible] provinciale dell'agricoltura. Quando lo arrestarono, cinque anni dopo, il 4 maggio scorso, insieme con lui i carabinieri rinchiusero nelle carceri anche il vicino del padre morto, l'agricoltore Luigi Dezzana di 51 anni accusato di reticenza. Questi è stato rilasciato soltanto da due settimane. Il segreto d'istruttoria non permette di conoscere quali sono i motivi che indussero i carabinieri ad arrestare Egidio Marmetto. Si sa che egli si è protestato innocente, giurando che la sera del delitto era ad Asti in casa sua. Non ci sono prove contro di lui, ma soltanto indizi che i magistrati stanno tuttora vagliando.

Il fratello minore Palmino si mancava del delitto già vecchia a Torino: se è lui il colpevole deve essere partito apposta da Torino con propositi omicidi. Il giovane avrebbe sorpreso il padre mentre, con gli abiti della festa, stava uscendo. Nella stalla — e perchè andarono nella stalla? — la discussione; poi avrebbe sparato colpendolo sulla soglia dell'uscita.

Palmino Marmetto è un giovane di carattere molto chiuso, seppure con la sorella si confidava. Ieri mattina disse che sarebbe stato fuori due o tre giorni. «Passo ad Asti a salutare Elis e poi vado a Montemagno a preparare la vendemmia». Queste furono le parole di saluto ai parenti.

Prima di mezzogiorno era ad Asti in corso Alfieri 48. Non svelò alla cognata i suoi propositi. Le chiese se aveva notizie di Egidio, «Ha scritto che va bene? Sono contento». La donna si mise a piangere. «Pensa in quale situazione ci troviamo: non ne posso più. Ho vergogna. Questi bambini non devono vedere, specialmente Brunella che già capisce. La indicano come la figlia del parricida. Capisci?». Come capirà Palmino? Brunella questa mattina, interrogata dalla madre, ha detto: «Lo sai mi domandò se pregavo alla sera perchè uscisse papà dal carcere e mi ha promesso che sarebbe venuto a casa presto». La madre ancora ha chiesto: «Non ti ha detto null'altro?». «No! Io gli salimi al collo. Ma non mi ha neppure dato un bacio».

Dicono i parenti ed i conoscenti che Palmino abbia voluto costituirsi innocente perchè sia rimasso in libertà il fratello che ha moglie e due figlie. L'episodio non è nuovo nelle cronache giudiziarie. Nei suoi «Colloqui della sera» alla radio l'avv. prof. Carnelutti ricordava tempo addietro il dramma di un ergastolano che [illegible] si costituì per impulso di coscienza tormentata.

Egidio Marmetto, se fosse giudicato colpevole, difficilmente potrebbe sfuggire all'ergastolo, perchè gravissime il suo reato. Ma non sfuggirebbe neppure Palmino qualora i giudici si convincessero che in ver à è lui l'assassino e che si è costituito per impulso di coscienza tormentata.

In lutto i «baracconisti» di tutta Italia

E' morto il re dell'ottovolante

Il cav. Ernesto Manfredini (81 anni) aveva iniziato la carriera con un baracchettolo di caramelle. Nel suo alloggio di via Po, il quartier generale degli "spettacoli viaggianti„ che aveva affidati ai cinque figli

E' morto, a 81 anni, il cav. Ernesto Manfredini. Lo chiamavano tutti il «re dell'otto volante», ma un titolo questo a cui teneva moltissimo più ancora che al suo cavalierato, perchè riassumeva ed esaltava la sua vita errante e avventurosa, spesa fra il chiassoso frastuono delle giostre, gli urli dei banditori, le musiche allegre e spensierate delle fiere.

La «vocazione» come amava chiamarla gli era venuta da piccolo, a S. Giovanni in Persiceto dov'era nato, d'incanto fra il turbinio delle giostre e nessuno riuscirà mai a ricondurlo a casa. Quando fu appena ragazzo, mise su un baracchetto di caramelle e cominciò a girare l'Italia con i «luna-park». Ma le sue ambizioni erano molto più grandi.

Lasciò l'Italia e si diresse a Monaco di Baviera dove gli riuscì di trovare un posto di operaio nella ditta Hasse, che fabbricava giostre e attrazioni per tutto il mondo: era nel suo ambiente. Lavorò con tanta intelligenza, con tanta passione per il «mestiere» che i dirigenti della Hasse giudicarono un giorno di potergli affidare la più importante delle loro creazioni, perchè le portasse in Italia. Così Ernesto Manfredini all'indomani della guerra '15-'18 ritornò nella sua terra con la spettacolosa attrazione che gli era stata affidata.

Da quel giorno, via via nei «luna park» di tutta Italia le giostre incominciarono dell'otto volante ad levarono ad attirare l'attenzione e gli amanti del brivido. Il successo fu clamoroso ed Ernesto Manfredini, lavorando instancabilmente, qualche anno più tardi riuscì ad acquistare dalla

Il cav. Ernesto Manfredini

Hasse l'otto volante e si mise a lavorare in proprio. Tra l'una e l'altra guerra fu il signore incontrastato delle fiere e dei parchi. L'unico otto volante esistente in Italia era il suo; l'emozione, le risate, le esclamazioni del pubblico che si lanciava per le scalette e precipitava per le vertiginose discese della sua nuova costruzione, riempivano le fiere.

Soltanto dopo il '45 Ernesto Manfredini ebbe qualche concorrente. Ma ormai la sua fama era affermata; i cinque figli, degli otto che aveva avuto, si dedicavano tutti, al suo fianco, all'attività che lo aveva visto pioniere. Con un otto volante nel nord e uno nel sud, la sua ditta s'era ampliata ed era divenuta famosa. Il cav. Manfredini si era sposato due volte. Dopo la morte della prima moglie, una tedesca, aveva conosciuto a Torino la signorina Vittoria Predaro. E siccome Torino gli piaceva più di tutte le città che aveva visitato, dopo il matrimonio divenne torinese di adozione. Si comperò un alloggio in via Po 37 e vi stabilì il suo quartier generale: i figli facevano capo a lui che seguiva di lontano la vita delle carovane, ne teneva la contabilità, ne amministrava gli affari. Il «re dell'otto volante» era il tecnico, l'esperto, e a lui ricorrevano non solo i figli ma tutti i colleghi di mestiere, per consigli ed aiuti.

Restò fino a pochi mesi fa nella bracciar giovanile, cordiale, bonario. Quando sentì che il male l'aveva vinta sulla sua forte fibra, si fece portare nella casetta di campagna di Montelupo dove, attorniato dai figli e dai nipoti, è morto serenamente.

Il dolore del piccolo mondo pittoresco dei baraccanisti, di cui il cav. Manfredini era il decano, anche se la notizia era purtroppo attesa, è stato ugualmente intenso. Molta folla stamane a Montelupo dove si sono svolte le esequie. Gli amici e i parenti scortarono la salma del cav. Manfredini a Torino, nel pomeriggio di oggi e dopo una breve cerimonia all'Annunziata, la seguiranno fino al Cimitero.

Al Tribunale per i minorenni: processo a porte chiuse al diciassettenne di Rivoli

Nove anni al giovane che uccise per una rosa

L'improvvisa follia sanguinaria del giovane che massacra la custode della villa e poi getta il cadavere in un pozzo - Vinto dal rimorso dell'assassinio e di aver provocato con il suo delitto la morte del padre

Angelo Montefameglio, dopo il delitto era fuggito in Francia

Il processo, che si è iniziato stamane a porte chiuse, davanti al Tribunale dei minori, è una tristissima pagina della vita di un giovane di 18 anni, Angelo Montefameglio, chiamato a rispondere di omicidio volontario, occultamento di cadavere ed aggravio di aver tentato la frontiera per sottrarsi alla cattura.

Il grave delitto fu consumato nel pomeriggio del 29 maggio 1954 a Rivoli nella «Villa Giolitti», ma venne scoperto soltanto tre giorni dopo, quando i vicini si allarmarono della assenza della custode, Marietta Bertone ved. Barrera, di 73 anni. Le prime ricerche della scomparsa non diedero esito alcuno. Fu soltanto il 2 giugno successivo che un brigadiere dei carabinieri, scrutando il fondo di un pozzo, colato in un lato remoto della villa, scorse qualcosa che galleggiava sull'acqua. Era il cadavere della povera Bertone massacrata con ripetuti colpi di un corpo contundente vibratole al capo.

Dopo qualche incertezza, le indagini si orientarono decisamente sul figlio del giardiniere, Angelo Montefameglio, che uscito di casa — così egli aveva dichiarato ai genitori — per recarsi a lavorare in una cascina presso Chieri, non si era più visto. In realtà il ragazzo ripetendo il gesto avventuroso compiuto già qualche anno addietro, era riuscito a varcare clandestinamente la frontiera riparando in Francia, dove era arruolarsi nella Legione straniera.

Da Marsiglia il giovane scrisse alcune lettere ai genitori affermando di essere innocente. Ma ormai i carabinieri e l'autorità giudiziaria avevano raccolto prove sufficienti per dimostrare la sua colpevolezza. Verso i primi di novembre Montefameglio fu tratto in arresto a Ventimiglia e [illegible] a Torino dove fu rinchiuso in una cella dell'Istituto di rieducazione «Ferrante Aporti». Fallito un debole tentativo di negare il fatto, il ragazzo confessò di avere ucciso la povera custode di «Villa Giolitti» in un impeto d'ira.

Non è possibile conoscere il racconto che Angelo Montefameglio fece al magistrato inquirente e che si pensa, ha ripetuto stamane al Tribunale poichè il segreto istruttorio si estinse anche alla fase dibattimentale da cui il pubblico, per disposizione di legge, è escluso. E' tuttavia certo che l'imputato non ha ucciso a scopo di rapina. Sembra che il crimine sia stato causato da un banale litigio tra il giovane e la vecchia Bertone; sarebbe sorta una vivace discussione per il taglio di una rosa nel giardino.

Colto da improvvisa follia sanguinaria, con una reazione enormemente sproporzionata alla causa, e [illegible] intenzione omicida, Angelo Montefameglio afferrò una chiave inglese che serviva a manovrare una pompa irrigatrice, o un pezzo di legno e colpì la Bertone selvaggiamente. Anchè la vide cadere a suoi piedi. Poi afferrò il cadavere della vittima e lo gettò nel pozzo. Corse a casa a mutarsi d'abito, nascose in un rifugio antiaereo in località San Martino i vestiti insanguinati — rinvenuti in seguito a sue indicazioni — poi fuggì in Francia.

Due perizie psichiatriche d'ufficio: una del prof. Coda che dichiara il giovane assolutamente irresponsabile, l'altra dei professori Santoro e Moma che riconoscono nell'imputato una minorazione soltanto parziale. Il Montefameglio era difeso dall'avvocato Armando De Marchi. Ha diretto il dibattito il presidente del Tribunale per i minori dott. Carraro; ha sostenuto l'accusa il P. M. dott. Magnano. Sono stati sentiti soltanto due testi: la madre non è venuta a deporre perchè a [illegible] annualata. Il padre del ragazzo è morto di crepacuore il 16 agosto scorso.

Il processo è terminato alle 13 con la condanna del Montefameglio a 9 anni di reclusione. Al giovane è stata riconosciuta la semiinfermità di mente.

Orribile morte

Antonio Bo, di 27 anni e la sorella Lucia di 21

Soffocati sotto un cumulo di ottanta quintali di grano

Fratello e sorella sorpresi dal crollo del solaio su cui era ammassato il frumento - La ragazza doveva sposarsi a giorni

In una cascina di frazione Savelli di Trinità, a 4 chilometri oltre Fossano, il pavimento del granaio ha ceduto sotto il peso di 80 quintali di grano ed ha schiacciato due giovani contadini, fratello e sorella, che si trovavano nella camera sottostante adibita a pollaio. La morte degli sventurati è stata delle più pietose e stamane gli abitanti del paese ancora ne commentavano i punti più drammatici.

La vecchia e sbrecciata cascina «Scala grano» sorge a circa un chilometro dal paese in una località isolata. Affittata dalla famiglia Bo composta dal padre, Antonio Bo, di 55 anni, la moglie e tre figli: Antonio di 27 anni, Lucia di 21 e Pasquale di 15. L'odontotecnico Giuseppe Galvagno, abitante a Cuneo in via Bersezaux 3, è il proprietario del fabbricato e del terreno.

Al momento della sciagura, avvenuta ieri alle 13.30, i Bo erano tutti a casa. La madre, in cucina si affaccendava per preparare la cena. Il padre insieme al figlio Pasqualino era sull'aia intento a segare della legna. Nella stanza della sciagura si trovavano Lucia e Antonio. La giovane porgeva il mangime a una nidiata di pulcini; il fratello v'era entrato poco prima per prendere alcuni ferri che intendeva adoperare per riparare il trattore.

Come sia avvenuta la disgrazia nessuno potrà dirlo mai: in parte s'è potuto ricostruirlo dalla posizione dei corpi degli sventurati.

Pasqualino udì, dal cortile, uno schianto e un grido lanciato dalla sorella subito coperto dal fragore dei crollo dei mattoni e del calcinacci. Il padre tutto preso dal lavoro non sentì nulla. Furono la moglie ed il figlio ad avvertirlo di quanto era successo. Accorse con il cuore in gola: quando entrò nella tragica camera chiamò forte i figlioli. Un silenzio agghiacciante gli fece gelare il sangue. Avanzò nelle macerie ricoperte da uno spesso strato di frumento. Intravide un braccio: quello del figlio. Si contrasse negli ultimi spasimi dell'agonia. Il poveruomo in preda ad un'ansia disperata cominciò a scavare, aiutato dai vicini e dal figlio. Un quarto d'ora dopo riuscì a dissepellire le sue creature. Erano abbracciate: Antonio, udite i primi scricchiolii della volta che stava cedendo sotto il peso del grano, forse s'era gettato verso la sorella con l'intenzione di proteggerla con il suo corpo. Un blocco di mattoni li aveva colpiti al capo sfondandoli. Il grano li aveva poi sommersi sotto uno strato di 30 centimetri, privandoli dell'aria. Erano morti, pochi minuti dopo, asfissiati da quel frumento che con tanta cura avevano coltivato durante l'anno.

Lucia Bo, una bella ragazza gaia e robusta, doveva sposarsi la prossima domenica. Mezz'ora dopo la sciagura aveva un appuntamento con il fidanzato, un meccanico civilista di Fossano. Egli giunse, puntuale, pensando agli ultimi preparativi delle nozze. Ma invece del giocoso sorriso dalla intemerata la accolse, gelida, la tragedia.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +29
MINIMA +14,8

Il Bollettino Meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 21,6; ore 8: + 15,8; umidità 93 %; pressione 723. Venti deboli. Cielo irregolarmente nuvoloso. Previsioni: Tempo instabile. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Svaligiato dai ladri un alloggio di via Vela

Un «topo» di alloggi è entrato ieri nell'alloggio al piano terreno del signor Giovanni Savarro, in via Vincenzo Vela 6, ha rovistato nei cassetti rubando preziosi per un valore di 140 mila lire. Gli agenti del Commissariato San Secondo hanno iniziato le indagini per identificare gli svaligiatore. Un compito difficile poichè il ladro, evidentemente vecchio del mestiere, non ha lasciato alè impronte.

DUE GIOVANI E UNA RAGAZZA ALL'OSPEDALE

Duello rusticano sulle rive del Po

In Valsalice: un impresario inseguito da due muratori armati di coltello

Una furibonda rissa per una donna si è conclusa ieri pomeriggio con tre feriti e l'arresto di un violento. Un carabiniere del Battaglione Mobile passava ieri sul ponte Umberto quando alcune persone gli si sono fatte incontro: «Venga con noi — gli hanno gridato. — Tre uomini si stanno ammazzando!».

Poco lontano, in un vialetto del Valentino, tra uomini inferociti, mentre accanto a loro una giovane donna urlava spaventata: «Separatelli». L'arrivo del carabiniere ha ristabilito la calma. Uno dei contendenti, identificato poi per certo Bartolomeo Ferraro, di 38 anni, da Savigliano, stringeva ancora in pugno un coltello. Gli altri due uomini, Tullio Sacco di 35 anni, fotografo, e Antonio Compagnoni, di 30 anni, domiciliati tutti e due in via Bogino 8 perdevano sangue da ferite al volto e alle mani. Anche la donna, Maria Carla Almasso, di 18 anni, abitante in via Monginevro 20, era lievemente ferita. Gli ultimi tre sono stati accompagnati all'ospedale, mentre il Ferraro finiva alla stazione dei carabinieri di San Salvario. Non si conoscono con esattezza i motivi del litigio. Il feritore è stato denunciato per rissa, lesioni volontarie e minaccia a mano armata.

★ In un cantiere in collina, un impresario edile ha dovuto barricarsi nel suo ufficio per sfuggire a due muratori che lo stavano inseguendo armati di coltello. La drammatica scena ha conclusione in maniera del tutto inattesa, una banale verzenata per un aumento di salario.

In via Valsalice 56 l'impresa del signor Ilario Moroni, di 57 anni sta costruendo una nuova casa. Tra il personale reclutato in questi ultimi giorni sono anche Giuseppe Vallorani e Andrea Mirano, due giovani di Gioia di Santa Marina, un piccolo comune della provincia di Catanzaro. Siamone alla 13. I due muratori hanno smesso di lavorare e avvicinatisi al Moroni gli hanno chiesto un aumento di paga. Avuta una risposta negativa, si sono fatti avanti minacciosi. Poi uno dei due ha tratto di tasca un coltello e si è avventato contro l'impresario. Quest, spaventato, non ha perso tempo. Di corsa ha raggiunto il suo ufficio, sistemato in una baracca di legno chiudendo la porta a chiave.

Mentre i due giovani, infuriati, tentavano di sfondare l'uscio, il Moroni ha telefonato alla Polizia. Una [illegible] di agenti è giunta poco dopo a togliere l'impresario dalla pericolosa situazione. All'arrivo della polizia i muratori si sono rapidamente liberati del coltello, gettandolo lontano. Accompagnati al commissariato di Borgo Po, sono stati denunciati per sospetta minaccia a mano armata.

La vicenda d'amore del grande invalido

Il pilota grande invalido di guerra Giuseppe Gosio è rientrato a Torino, nella sua abitazione di via Eldone 27 dopo la parentesi di vacanze trascorse in Val di Lanzo. Egli ci ha manifestato la sua amarezza che il soggiorno a Cerea, durante le tradizionali feste di S. Rocco, sia stato legato ad una vicenda sentimentale assolutamente inesistente ed attribuita agli episodi della sua vita per un grossolano equivoco.

I due contrabbandieri di Pisa

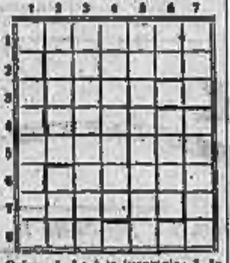
Dichiarati in arresto per tentato omicidio

I due contrabbandieri sorpresi questa notte sulla strada Pisa-Livorno sono stati denunciati in stato di arresto per imputazione e commercio clandestino di tabacco e per tentato omicidio. Si chiamano Pietro Calcagno di 42 anni, abitante in corso Vercelli, operaio, e Alberto Lastaro di 28 anni, domiciliato in via Quarto Fraterio, pulitore. L'automobile, una «1900» targata AL 41781, è stata sequestrata.

I due contrabbandieri stavano tornando dal Varesino con un carico di 161 chilogrammi di sigarette svizzere. All'altezza di Pisa gli «alti» di un agente della Guardia di finanza, anzichè rallentare continuavano a tutta velocità: ma gli agenti sbarravano la strada con un camioncino e la «1900» doveva arrestarsi dopo aver urtato

PASSATEMPI

FAMOSE CROCIATE



Orizz.: 1. Lo è la lucertola; 3. In braccio a Morfeo; 3. Protesta; 4. Parla in rima; 5. Un amore - Non è solido nè liquido; 6. Fiammifero; 7. E' un'isolata; 8. Cose gaie. Vert.: 1. Molto severe; 2. Zampettante; 3. Figlio di Noè; 3. Lo era Cavour; 4. Aver brividi; 5. Figure; 6. Avverbio di luogo - Gentiluomo; 7. Non è più - In provincia di Mantova.

Cambio di lettera: Scelta - Lesione - Legione - Regione - Ragione - Ragione.

REPOSI
DOMANI
la 20th CENTURY FOX inaugura la STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1955-56 col primo capolavoro in CINEMASCOPE
UNA AVVENTUROSA MARCIA TRA MILLE INSIDIE
I FAMOSI POWER SUSAN HAYWARD RICHARD EGAN
CAROVANA VERSO IL SUD
TECHNICOLOR CINEMASCOPE

Fiat - Alexandra - Capitol
OGGI il «SuperScope»
IL TESORO SOMMERSO
con JANE RUSSELL GILBERT ROLAND
Un grandioso technicolor R.K.O.

METRO CRISTALLO
OGGI
IL FILM DALLE MILLE EMOZIONI!
HOWARD KEEL JANE GREER PATRICIA MEDINA
REGINALD OWEN ROBERT BURTON
DISPERATA RICERCA
Prodotto dalla JOSEPH H. LEWIS
MGM

STATUTO MASSIMO
OGGI la 20th Century Fox presenta
Incanto dell'Asia nella misteriosa isola della Cina e della Malesia
CONTINENTE PERDUTO
CinemaScope
FERRANIACOLOR

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA
ABBIGLIAMENTO Tessuti - Confezioni - Calzature Orologeria - Radio - Elettrodomestici - 10 rate. FIAT, via S. Fran. d'Assisi 37, tel. 524-858
FRIGORIFERI FIAT, BUSCH, orig. Stoccarda, assortim., altre marche, gar. 5 anni. Nuovi modelli 1955. Cambi. Concessionario: BRICCO, corso Vittorio 38 (monum.)
LAVATRICI cucine gas, frigoriferi, elettrodomestici, lucidatrici, aspirapolvere, primarie marche Camis, manutenzione, assortimento. Prezzi migliori. - Bricco, corso Vittorio, 38
MACCH. CUCIRE Assortimento radio, televisione, cucine economiche, gas, elettriche. Qualità, prezzi, facilitaz. F.lli Lotti - Via Massini, 41
MOBILI Via Pio Quinto, 10 bis (Esposizione via Sant'Anselmo, 1) Assortimento camere pranzo, tinelli, cucine, ecc. Visitateci!!!
MOBILI Con MILLE lire al mese potete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI via Po 18 bis. Magazzini via Principe Amedeo 22. Vasto assortimento

Cavigliano LAVATRICI
TORINO - P. CARLO FELICE 2R LE ULTIME NOVITA'

Cinema ARLECCHINO CORSO SOMMEILLER ang. Via S. SECONDO
OGGI
LA PATTUGLIA INVISIBILE
(SUL DEL PACIFICO)
JOHN WAYNE ANTHONY QUINN FELY FRANQUELLI

OGGI MAFFEI OGGI
INIZIO STAGIONE CINEMATOGRAFICA '55-'56
Scacciato a bombe H dagli abissi!
KENNETH TOBEY FAITH DOMERGUE DONALD CURTIS
Regia: ROBERT GORDON
IL MOSTRO DEI MARI

IMMINENTE a TORINO
non c'è AMORE PIU' grande
con GINO CERVI
non c'è AMORE PIU' grande
con ANTONELLA LUALDI
non c'è AMORE PIU' grande
con FRANCO INTERLENGHI

L'istitutrice

«Per farsi un'idea di Concezione — mi disse la mia vecchia Laura — bisogna ricordarla quando entrò in casa dei miei cugini Boni. Vent'anni, un corpicino sottile e fiorito insieme, un visino delicato e nitido, un'espressione di bontà angelica. Istitutrice, sicura. Siamo tutti un po' portati a immaginare le istitutrici con un aspetto piuttosto severo e rigido, perciò, nel parentado, furono in molti a mostrarsi scettici. Che cosa poteva combinare il buono quella timida giovinetta in una casa dove il padrone, mio cugino Marcello, bel giovane ambizioso, era quasi sempre in viaggio per affari, sua moglie Barbara nervosa, maliziosa, irascibile, non aveva nessuna autorità, e la piccola Valentina si rivelava sempre più capricciosa, ribelle, difficile, una bimba addirittura intrattabile? Là dentro la servitù durava poco, di bambinaie ne erano già passate una mezza dozzina, e questa, che entrava col pomposo nome e la carica ormai fuori moda di istitutrice, sarebbe resistito un mese, il massimo. Invece... Ecco, non so se tu hai mai notato come sono spesso duri, addirittura brutali gli adulti verso i bambini. E non parlo di quelli che vantano i loro metodi severi, di quelli che hanno la mano sempre pronta a colpire; costoro io li giudico dei sadici incoscienti e mi fanno orrore. No, parlo della brava gente, dei genitori amorosi... Hai mai osservato come cammina un adulto con un bambino per mano? Cammina anormalmente e non vede come deve affannarsi il piccolo con le sue gambette corte a tenere il passo. A volte vedo un bimbo che trotta e piange insieme, mi fa una pena! Eppure? Può darsi. Comunque, Concezione aveva il dono rarissimo, straordinario di sentire sinceramente i bambini, di comprenderli, di saperli trattare. Una tal dolcezza, una tal bontà aveva in lei!... In quattro e quattr'otto, Valentina diventò una bimba docile, e, quel che più conta, allegra, felice... E la casa parve sembrò risentirsi di quel cambiamento; senza parere Concezione guidava, reggeva tutto, riuscendo simpatica a tutte le donne di servizio, tanto ero, anche con loro comprensiva, indulgente, affettuosa... Se Barbara capì di avere in casa un simile tesoro? Ne dubito. Barbara era sempre unicamente occupata di sé e dei suoi mali, che erano, in parte veri, in parte immaginari. Ma io non l'ho criticata mai. Se i mali immaginari la facevano soffrire come quelli veri, la sua era una disgrazia doppia, non ti pare? Di Concezione l'unica colpa il nome, infatti la chiamò sempre Concetta, un di quella sua personalità così rara, squisita, non vide, né capì mai nulla. Cominciò a occuparsi di lei quando le cose amiche, dopo anni, si misero a soffiarle nelle orecchie i loro sospetti: — Come si era impadronita di tutto quella ragazza, vero? La casa sembrava sua... E Valentina le era troppo affezionata, che diamine! Non era mica sua madre, era soltanto la sua istitutrice! E le istitutrici. Dio ci scampi, quando mettono radici... Quel caro Marcello non passava lì troppo tempo con lei? — Insomma tanto dissero e tanto fecero che Barbara cominciò a guardarla di brutto. La strapazzava, la trattava male... Ma in quanto a mandarla via, era un altro paio di maniche. Sì, ella poteva anche essere gelosa, ma c'era poi la sua pigrizia di bella donna abituata a non far nulla, c'era la sua irresolutezza come madre e come padrona di casa... Non era mica stupida Barbara. Infine Valentina si sposò. E adesso? dissero le amiche. Cosa c'entra ormai un'istitutrice dove non ci son bambini? Già, ma adesso Barbara passava quasi tutto il suo tempo a letto, dove aveva un'infermiera come Concezione, la più premurosa, la più attiva, la più dolce delle infermiere? Povera Barbara, fu solo a lei, a Concezione ch'ella dovette se i suoi ultimi anni furono sopportabili, se ebbe ancora dei buoni momenti, se si sentì sostenuta, aiutata, confortata... Le sue amiche adesso venivano molto, ma molto più di rado... Poi Barbara morì e Concezione rimase in casa. Vedete? diceva la gente. Adesso quei due si sposeranno e sarà ben chiaro che tra loro c'era un'amorosa intesa assoluta, fin dal primo momento. Invece, dopo un anno di lutto, ecco che Marcello sposò una specie di virago che doveva essere una sua amica di vecchia data, ricca e autoritaria, che mutò tutta l'ordine delle camere e volle rinnovare l'intero mobilio. A un certo punto questo domane doveva considerare Concezione stessa come una specie di vecchio mobile ingombrante; un di quelle padrone di casa che ogni tanto giudicano prudente e astuto mutare il personale di servizio affinchè nessuno con loro si giudichi indispensabile. Marcello venne da me. — Chiusi dove potrei collocare Concezione, mi disse, mia moglie non vuole vedersela d'attorno. — Io lo guardavo con occhi fulminanti, ma lui appariva insensibile. — Mandala da Valentina, gli gridai, lei sentirà, spero, l'obbligo di esserle grata! — L'avrei già mandata, egli disse, ma Valentina non può prendersela, mi com'è, sta con i soccorri, la servirà è al completo. Valentina non può comandare, e inoltre suo marito è di quei gelosi esclusivi che non possono tollerare nessun altro affetto intorno alla moglie. Poi non han figli, purtroppo. Che ci farebbe Concezione in quella casa? — Bene, prorompi, la prenderò io. Sarebbe un delitto sprecare un tesoro simile. E sarò io, mia cugina, a ricompensarla di tutto il bene che ha fatto a voi. Non disse parola, né battè palpebra; in quel momento lo giudicai un pezzo di marmo. — Vieni, figliuola, dissi a Concezione, mi sei la migliore compagna dei miei ultimi anni. E non temere per il tuo avvenire, che a questo penso io. E in verità, ho messo nel mio testamento qualcosa che ti concerne, le lascio la casa e quel tanto che le basterà per vivere. Tanto i miei parenti son tutti più ricchi di me. Dunque lei entra in casa mia e pochi giorni dopo, quietamente, silenziosamente, si era già impossessata di tutto l'andamento delle faccende e aveva già preso le misure per una quantità di tende e di tendine da ricamare e da appendere alle finestre. Anche lei amava i cambiamenti, ma con dolcezza. La musica senza tregua, silenziosa, alacre... Un'abitudine, diceva, quando la si agrediva, non posso star senza far niente. Suonava, leggeva, ma soprattutto le piaceva cucire, con una specie di frenesia. Chi veniva a trovarmi guardava con simpatia quella signorina sottile, dal profilo delicato e nitido, dalla pelle bianca, che, se non avesse avuto quei capelli d'argento, poteva sembrare ancora quella di una fanciulla. E coloro che conoscevano la sua storia l'osservavano con un po' di crudeltà. — Possibile? chiedevano a me, stupiti e alquanto scettici. Io trionfavo piuttosto sciocamente, e dire il vero. — Avete ben visto, che non c'era niente fra di loro! Lui ha sposato un'altra... E voi direte che c'era tutto! Niente, c'era niente... Una volta lei mi dovette sentire proclamare a quel modo la sua innocenza, perchè quella stessa sera mi venne a trovare in camera, dove io già stavo a letto e leggevo placidamente un libro giallo. — Che c'è, cara? Ci pareva molto pallida e come invecchiata. — Non potevo dormire, mi disse, e ho pensato che era meglio venire a parlarle. — Ma certo, cara, certo; se hai qualcosa sul cuore, dimmelo. Forse non ti piace star qui? — Oh, che dice signora? Qui è il paradiso... — E allora? — Ecco, è che non vorrei ingannarla... — Ingannarmi, tu! In cosa poi? — Signora, ho sentito quello che lei dice sempre alle signore che la vengono a trovare... — Oh, Dio mio, sono stata indiscreta, vero? Quelle sciocche curiose ti stanno sempre a guardare... Quanto ti dò noia, forse... — No, non è questo... E' quel niente che mi colpisce dentro la coscienza, che mi agita... — Che vuoi mai dire? Non è dunque così? Hanno forse ragione le altre, le malelingue? Non posso crederlo... — No, non questo. La verità è non tutto, ma qualcheccosa sì... E mi raccontò.

Quando era entrata in casa di Marcello, allorchè la gente non aveva ancora nemmeno avuto tempo di osservarla e di prenderla in considerazione, l'amore, la passione addirittura, era scoppiata fulminea tra lei e mio cugino. La lotta era stata accanita, tremenda. La notte lei la passava piangendo e pregando e lui cercava furiosamente di entrare nella sua camera. Ma l'uscio era chiuso a chiave. Che fare? Si davano appuntamento nella sera del giardino, una sera abbandonata, dove, per non e non discutevano la questione. Che fare? Lei voleva andarsene, ma lui urlava di raccapriccio. Lui voleva abbandonare moglie e figlio e fuggire con lei all'estero, allora era Concezione che singhiozzava da far pietà. Da ogni parte si voltavano le spine del dovere si facevano sentire. E diventare amanti era impossibile. Lei era religiosa, virtuosa, angelica, lui, leale e onesto. E poi, o tutto o niente! gridava lui e lei gli faceva eco. Di tutta quella tempesta nessuno si accorse. Nessuno vide le lacrime di lei, il suo volto disfatto, i suoi sforzi eroici, nessuno udì il pallore di lui, la sua agitazione, la sua disperazione... Nessuno. Cominciarono a sparlare di loro quando già la battaglia era vinta e le acque si erano calmate. — Ma tu —, le chiesi, — tu l'hai sempre amato, vero? Chinò il capo. — Io, sì... — e lui... — Oh lui è un uomo. E troppo tempo è passato, una volta rassegnato, per lui è stato tutto finito.

Io lo coprii di improperi mi avvidi che lei ci soffriva. Quasi testardamente diceva che era meglio così che non poteva, non doveva essere altrimenti.

Un'altra cosa compresi, che lei lavorava tanto per non pensare, per non ricordare, e che s'immergeva totalmente nella preghiera, come una suora votata al sacrificio. Per dimostrarti poi la purezza di quell'anima, ti dirò che lei mi propose di lasciarmi. Temeva di darmi fastidio, era che sapevo. — Sciocchetella mia, le dissi, mai ti permetterò di lasciarmi. — Però da quel momento, con quelli che vengono a trovarmi e la guardano, non parlo più di lei. Dicano un po' quello che vogliono. E non mi far dire invece che cosa penso degli sguardi cattivi di Marcello, ti scandalizzerei... A meno che abbia ragione lei anche in questo, nella sua supposta: non poteva, non doveva essere altrimenti».

Carola Prosperi

PRIMO GIORNO DI VACANZA A LURISIA

Il Presidente della Repubblica dinanzi all'albergo Radium di Lurisia. L'on. Gronchi farà applicazioni radioattive alla gamba ferita durante la guerra 1915-18. (foto Moisio)

Gronchi alterna cure e riposo

Già entrato in funzione il collegamento diretto con Roma a mezzo telescriventi - Il programma di soggiorno del Presidente in Piemonte

Mondovì, mercoledì sera.

Dopo l'arrivo a Lurisia, avvenuto ieri alle 17,30, il Presidente della Repubblica, sotto la guida del suo medico privato, prof. Colesanti, e del radiologo dello stabilimento termale, professor Cignolini, ha iniziato stamane la sua prima giornata di cura e di riposo: la cura sarà eseguita certamente nel modo più scrupoloso; altrettanto non si potrà forse dire delle vacanze per via del costante collegamento di Lurisia con Roma, da dove arrivano ogni ora notizie.

L'on. Gronchi, dal resto, è una persona troppo attiva per potersi accorgere che per lui le vacanze sono simili ai giorni di lavoro: il divertimento più caro al Presidente è camminare, e Lurisia offrirà all'ospite l'opportunità di soddisfare tale aspirazione ogni pomeriggio lungo i pittoreschi sentieri nei suoi boschi, e al mattino, prima e dopo i fanghi, durante gli spostamenti dall'Albergo Radium allo stabilimento e viceversa.

Dall'arrivo a Lurisia dell'illustre ospite, la località si è fatta più tranquilla ancora di quanto già non fosse: ieri sera alle 20,30, a cena, il Presidente ha consumato il pasto nella sala comune, fra gli altri turisti; i presenti hanno saputo però rispettare la sua libertà, lasciando passare inosservata la presenza in sala del Capo dello Stato. Dopo cena è sceso nel parco per sgranchirsi le gambe prima di ritirarsi definitivamente nel suo appartamento.

Fino ad ora l'on. Gronchi non ha ancora reso noto il suo programma riguardante il soggiorno in Piemonte: detto programma dovrebbe comprendere, fra l'altro, un incontro con il suo predecessore, senatore Einaudi, forse a Dogliani, oppure a Cuneo il 4 settembre durante la commemorazione di Marcello Soleri.

l. d.

BIZZARRIE DI CANNES NARRATE DA GRANDI "CONCIERGES,,

Re negri, dive e maragià fra tuffi in mare e ghiottonerie

Lo scultore Mastroianni fra Elsa Maxwell e Françoise Arnoul - Straordinaria carriera del più famoso maître della Costa Azzurra: un piemontese della Valsesia

Cannes, agosto.

Su una piccola, elegantissima spiaggia privata a due passi da Cannes, si trovava un piccolo, selezionato assortimento cosmopolita di bagnanti, Françoise Arnoul si tuffava e nuotava con maestria di campionessa; lo scultore Umberto Mastroianni, seduto su un masso, era assorto in impenetrabili meditazioni; un industriale torinese e una gentildonna romana, sotto un ombrellone, discutevano di scultura astratta.

La crociera dei miliardari

— Io ne sono sicuro — diceva l'industriale — Picasso dipinge di certe sue possenti figurazioni, in apparenza incomprensibili. Mastroianni la trova negli spettacoli della natura: nelle rocce del nostro Sipestri, per esempio.

— Neanche per sogno — contraddiceva la gentildonna. — Credo a me, che mi lascio guidare dall'intuito femminile: certe curve, certe aggraziate rigonfiezze non hanno suggerito che dalle forme perfette di qualche stupenda modella. E poi, Mastroianni l'abbiamo qui, a portata di sguardo: possiamo vedere di che cosa s'interessa. Degli aspetti della natura? Neanche per sogno: Elsa Maxwell che nel nostro riviera Française Arnoul. Se vede donne brutte, lui scappa.

Proprio in quell'istante, lo scultore si tuffò a precipizio, con rimpianto di chi interrompeva una fuga. E, strana coincidenza, appunto allora era comparsa la famosa giornalista mondana Elsa Maxwell. Reduce dalla maison de beauté, era, relativamente parlando, in perfetta forma estetica: nella misura in cui può esserlo una signora che, come lei, abbia accesso ai candelieri sulla tavola, in occasione dell'ultimo compleanno. Fa stupire come la cronista del gran mondo, in questo periodo trovi il tempo per recarsi dagli estetisti. E' tutta in faccenda in un'iniziativa che già fa palpitare di emozione i grossi calibri degli avvenimenti mondani. Ella sta organizzando una crociera destinata a fare impallidire quella dell'Agamennon, la lussuosissima crociera dei re. L'idea prima del progetto nacque da una riflessione umanitaria: «Esiste così poca gioia nella vita dei miliardari. Bisogna fare qualcosa per tirar loro su il morale».

Ah, il piemontese

Il portarli a passeggio sui fiutti le parve una soluzione adatta, perchè molto quanto il navigare sempre in mezzo tonno: su il mare è grosso, tutti hanno qualcosa da fare; e quando torna la bonaccia si cosparge la gioia dell'appetito che rinasce nello stomaco libero da crucci. Elsa parlò del suo piano al grande ornatore greco Diavolos Niarkos, chiedendogli quanto costerebbe il noleggio di una nave dalle caratteristiche dell'Agamennon, per la durata della crociera. «A voi» le rispose l'armatore «non costerà neanche un centesimo. Vi offrirò io la disponibilità della mave: sarà il mio dono di Natale». E' un regalo che all'armatore costerà ottantamila dollari; ma quale spettacolo per i miliardari!

Il più grande maître della Costa Azzurra, il piemontese Giuseppe Manciana (a destra nella fotografia) discorre con la diva sovietica Ludmilla Kassatkina

Sono interessanti i colori che fanno il tifo ai pezzetti di questi avvenimenti. Sono già trapelati alcuni indiscrezioni sulla lista dei principali invitati — una lista dosata con arte sapiente da Elsa che, svelando di una segreta ambizione, ha confidato: «Voglio che questa crociera sia la mia più bella cronaca mondana tradotta in realtà». Si imbarcheranno la diva Grace Kelly e Olivia de Havilland, la figlia di Toscanini, la grande scrittrice Rebecca West, il famoso pianista Rubinstein, e il cocco di Elsa, il principe Ali Khan. «E' tanto un vero figliolo!», ella commenta parlando di lui.

Questo sentimento di simpatia, del resto, caratterizza l'atmosfera da cui è circondato qui, nella sua patria adottiva, l'ex-marito di Rita Hayworth. Estate un che di indefinibile nella sua affabilità, forse dovuta dal fatto che egli è per metà indiano e per metà europeo.

«E' difficile stabilire fino a che punto sia orientale e dove cominci in lui il torinese. Certo è che egli, per sua dimostrato di saper nato a Torino, non solo parla piemontese, ma mangia anche alla piemontese. Sempre egli dimostra tale gusto quando sceglie sul menù».

Così mi dichiarava una persona che potrebbe scrivere un romanzo sulle predilezioni dei grandi a tavola. E' il generalissimo del più grande ed elegante ristorante di tutti i palaces hôtels della Riviera, ha sottomano camerieri alle sue dipendenze, è ricco di esperienze cosmopolite, parla con perfetto accento cinque lingue, ma l'idioma che più gli è caro è il piemontese.

Si chiama Giuseppe Mancana ed è nativo di Piedo in Valsesia. Dando uno sguardo alla sua carriera, è interessante vedere come dagli umili locali di Novara e di Cannobbio sui cocorli poco più che dodicenne, egli sia balzato nella scintillante atmosfera dei ristoranti più chic d'Europa: quindicenne, più egli passava con disinvoltura da Parigi a Londra; la prima guerra mondiale lo coglieva in piena ascesa; ma egli non esitava un istante ad abbandonare la candida giubba degli alamari d'oro, per indossare il grigioverde: per sessanta mesi fu soldato del IV alpini. Poi, venuta la pace, la brillante carriera ricominciò: ora è un big nella sua categoria; e la signorile distinvoltura del suo portamento, l'intelligente prontezza dell'intuito potrebbero esergli invidiati da grandi diplomatici di carriera.

Le latrici che desiderassero conoscere i gusti delle stelle del cinema si recano a pranzare nel ristorante in cui direzione è affidata al signor Mancana, e cadano di farlo parlare: egli ne tutto. Citiamo qui alcune delle sue notizie:

Françoise Arnoul: Melone con il prosciutto; piccole alpi-italiana; milanesane; pesche alla Melba; vini rossi della Provenza.

Olivia de Havilland: antipasti assortiti; aragosta; insalata; sorbetto all'ortolana; dolci con agnese; champagne.

Grata Garbo: melone e prosciutto; selvaggina; carne alla griglia; legumi freschi, frutta; vini generosi.

Gina Lollobrigida: Una brava ragazza che, con candida buona grazia, si adatta alle prediligioni degli altri commensali.

Errol Flynn: Nei film, uomo di cappa e spada; a tavola, eros di coppa e forchetta. Minestroni, pernici grasse, selvaggina di ogni qualità, purchè abbondante; formaggi, frutta fresca; vini francesi; vini italiani.

La Begun scolpisce

Di Ali Khan si è già detto; guati alla piemontese: fritto misto e bolliti assortiti, gnocchi nostrani e polli alla cacciatora — ciò che, con il loro solo profumo, rendono ancor più prestigiose le splendore della sala immense e fastose in cui impera Giuseppe Mancana. E, per restando nella famiglia di Ali, passiamo dalla gastronomia all'arte. La Begun — ecco una brillante novità — si è data alla scultura. Improvvisamente i suoi polpastrelli rivelarono attitudini creatrici.

— Bisogna cedere come pisrma! — commentava un giovane artista.

— Nulla di nuovo: già spaventosi dimostrò di saper plasmare... il destino — osservò una signora.

Ora sta modellando il busto del marito. Mentre si commentava questo tentativo, ci fu chi domandò:

— E lui, il Khan, che cosa ne dice?

— E' così innamorato — lasciò cadere Jean Cocteau.

La zona che da Cannes si spinge fino a Nizza si può considerare un vero vivaio di grandi concierges — miniere di storie singolari. Vi troviamo il signor Sigaux, presidente dell'Union Européenne des Clefs d'Or; Elie Perrimond, amico dei più bei nomi del mondo; Bienvenu del Rocchio, parigino originario di Piacenza; Pierre Perol che conobbe principi indiani di eccezionale magnificenza. Molti sono i casi curiosi che egli ricorda. Per esempio, nell'albergo in cui ancor oggi egli lavora, soggiornarono per tre mesi il maragià del Cashemire, la giovane moglie e il seguito di 40 persone. Una notte, straordinario trambusto: venne alla luce l'erede al trono. Gli indiani fecero tutto da sè: nel seguito si trovavano pure medici e levatrice. Il mattino, giubilo di tutti. E M. Perol, il concierge, ebbe un onore quale può spettare a un ministro: per conto del maragià, telegrafò in India, annunciando che, per celebrare il lieto evento, si concedeva la grazia ai condannati a morte.

Ormai episodi simili diventano sempre più rari: l'India si rinnova, e i fasti dei maragià appartengono al passato; la possibilità di grandezza sono state ereditate dai re delle materie prime, dal petrolio alle barbabietole. Recentemente, gran movimento di fotoreporters a Cannes, per l'annuncio dell'arrivo del re dello stagno. Emozione giustificata: i Paesi meridionali di tenere la ribalta perchè con le loro storie di matrimoni improvvisi, divorzi, contrasti hanno creato ormai un intrico di nomi e di fatti, paragonabili a quello della Guerra dei Cent'anni.

Il re del piombo

Ma i fotografi, giunti sul posto, constatarono che c'era stato uno sbaglio di metallo: non si trattava di stagno, ma di piombo. Appunto il re del piombo era il personaggio appena giunto: un signore che, del resto, merita ogni riguardo. E' Jean Walter, francese d'Alsazia. Nel 1933, ai confini dell'Algeria e del Marocco, scoprì i giacimenti di piombo più ricchi del mondo; il risultato fu che i redditi dell'Erario francese aumentarono di un dodicesimo. Nel far regali non è timchio: al Ministero dell'Educazione nazionale di Rabat donò recentemente un miliardo.

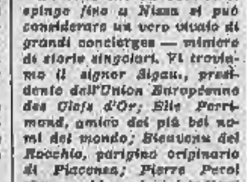
Un altro grande concierge, M. René Paturet, mi contò un aneddoto riguardante un re negro. Era giunta in Francia un'intera comitiva di sovrani africani in viaggio turistico, ospiti del Governo. Arrivarono sulla Costa Azzurra, e ovunque trovarono accoglienze regali. Un mattino, assai per tempo, uno di quegli occasionali furiati dal sangue nero-blu, scese apposta per parlare al concierge. «Io sono re» egli disse al signor Paturet «eppure mi è stata assegnata una camera meno bella di quella toccata a uno del seguito, che non è affatto re». Il concierge si meravigliò, gli spiegò che la sua camera era la più bella dell'albergo, ma il sovrano, scuotendo il capo, obbiettò: «Sarà, ma in quell'altra stanza ci sono due letti, mentre nella mia ce n'è uno solo».

Il dialogo si concluse con queste due battute:

Portiere — E di un letto non se ne sarà avuto abbastanza?

Re — Ne ho avuto d'avanzo. Ho dormito così bene sui tappeti persiani.

Furio Fasolo



Gli Astri: Luna in Sagittario in quadrato a Venere e Sole, in trigono a Urano. Brusco favorevole cambiamento o interesse di qualcuno in una situazione ch'era divenuta minacciosa. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: Mia di sensazioni: ricerca affannosa di sempre nuovi e più raffinati piaceri. Incontri decisivi per farvi perdere la strada.

Leone: Impegnativi e decisivi avvenimenti di vario genere; miglioramento inatteso della situazione generale. Avvenire illuminato da un angelo.

Sagittario: confusione, stato di animo caotico; facile soggezione da parte di persone inferiori. Incontri d'amore che vi porteranno una gioia profonda.

Previsioni per il Toro: periodo favorevole all'inizio di grandi lavori di lunga durata. Momento opportuno per risolvere situazioni difficili. Gemelli: potenziamento della volontà; attività intensificata che vi sarà di lieto auspicio. Cancro: favorevole svolta nella vita affettiva con non lievi ripercussioni nella sfera affettiva. Vergine: crisi inspiegabile, perdita d'olio e surriscaldamento misterioso. Bilancia: intero complesso dell'salatezza che viene contrapposto come l'aria che deve diventare liquida. Scorpione: personalità che viene a stimolare in voi l'ispirazione creativa. Piccola delusione per un viaggio che desiderate fare. Capricorno: viaggio rimandato che però sarà un bene, perchè non vi avrebbe portato vantaggi. Acquario: lavoro in aumento, l'allontanamento dei concorrenti vi gioverà di sicuro. Pesci: attenti ai medicinali e ai cibi tonici. La prudenza eviterà le conseguenze.

T. Palmisani.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Piccolo Club (p. Solferino, tel. 43-822), ore 21-1: Complesso M° E. Leone; canta Maria Cavanna.
Bruno, Valentino: ore 21 danze.
Chalet, Valentino: 21 Or. Zuccheri Ezio Bazza, fl.; Orch. Principe.
Fausto, Café chantant, Medici 112. Gay Estive: 21, terrazzo coperto.
La Cicala, Cavoretto: Ristorante, danze ore 21.
Montecappuccini Danse: ore 21-24.
Pagoda Danze, 21; serata a premi.
Rotonda, Valentino: 21 Orch. Turi

Carolina Bianca: Ristorante Dancing Quartetto Maxim. Tel. 680-312.
Dadone: «Turin la nuit», ore 21,30-1: danze, arte varia.
Gran Italia, ore 22: Night Club.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La conquista dello spazio», Technicolor 1ª visione.
Astor: «Verso il Far-West» color, Jack Mahoney, Penelope Castle.
Corso: «L'ultima resistenza» H. Crawford, J. Derek, C. Rickford.
Doria: «Salaka il demone del fuoco», tech. B. Karloff, N. Marcel.
Lux: «Per chi suona la campana» tech. G. Cooper, I. Bergman.
Maffei: «Mestro dei mari», K. Tobey, Faith Domergue, Loc. refrig.
Metro-Cristallo: «Disperata ricerca», Howard Keel, James Greer.
Moliin, 10.30, (Francia, arte, cond.) Napoli: «Cose da pazzi» Aldo Fabrizi, Carla Del Poggio, Viarisio.
Vittoria: «Guadalcanal cvasso 50876» Sean Mc Clory, R. Middleton.

Ariston: «Bacio di mezzanotte» tachnicolor M.G.M., Mario Lanza.
Nazionale: «Squali tonanti» John Wayne, Piatra lire 800.
Torino: «Hollywoodpipin», Ap. 10.

Alexandra: Tesoro sommerso, tec. SuperScope, J. Russell, G. Roland.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via 2. Secondo): «Pattuglia invisibile», John Wayne, Anthony Quinn.
Capitol: «Tesoro sommerso» tech. SuperScope, J. Russell, G. Roland.
Faro: «Il tesoro sommerso» tech. SuperScope, J. Russell, G. Roland.
Gianduja: «Il re dei Barbari», techn., Jeff Chandler, J. Palanen.
Hollywood: «Re dei Barbari» tec. CineScope, Jeff Chandler, Teherina.
Ideal: «Malaga» tech. M. O'Hara e Gran Rivista Americana Da Cesar «Estrella da Cube» 16,15-21,15.
Massima: «Continente perduto», CineSc. col. Premio Fest. Cannes.
Principe: «Re dei Barbari» CineScope tech., Chandler, Arid. cond.
Statuto: «Continente perduto», CineSc. col. Premio Fest. Cannes.

Adriano (Bacchi 65): «Pirati della Croce del Sud» tech., V. De Carlo.
Alcione: «Rivolta al blocco 11» e Rev. Felix-Fenoglio ore 16,15-21,15.
Alpi: riapertura venerdì 26 con «Sangue e lacci» technicolor.
La Perla: «Re dei Barbari» CineScope tec., J. Chandler, Teherina.
Reglas: «Squadra investigativa».

Asti: «Squali d'acciaio», William Holden. Ultimo giorno.
Olimpia: «La Gioconda».
Po: «Capitan Blood», E. Flynn.
P. Nuova: Fiamme Calcutta, Ap. 10
Romano: «Orlak», Jean Gabin, e Riv. Camia-Silvani ore 16,15-21,15.
S. Pellico: «Le bianche scogliere di Dover», Irene Dunne.

Esperia: Una donna libera, Cegani Giacinto: Guerra dei mondi, tech.
Italiano: «Il falco rosso».
Miralfori: «Carcere di donne».

Eliseo: «L'uomo meraviglioso tech., Danny Kaye, Virginia Mayo.
Fréjus: «Paulin la Tulipe» Gina Lollobrigida, Gerard Philipe.
Nuovo: Fuoco dell'avvoltoio, Hilter 8, Paolo: Ultimo gangster, Stewart

Corallo: «Scapetto», Cary Grant, Joan Fontaine.
Erbano: ultimo per restauri.
Drapo: «Ballata tragica».
Radium: E' nata una stella, CineScope tech., J. Garland, J. Mason.
Vitt. Veneto: «Quasi fantasmi».

Astra: «Cinabina Williams».
Borsalli: «Anna», Silv. Mangano.
Excelsior: «Alba di fuoco» tech., Rory Calhoun, Piper Laurie.
Nazzarro: Vita sognata, Holden.
Star: «Contrapiemontese», Metro-Scope col., Gable, Turnar, Mature

Adua: «Ora X colpo sensazionale» Linda Darnell e Comp. Escamillos.
Aurora: Marijuana, John Wayne.
Broccia: «Le scuole dei Falworths» tech. CineSc., T. Curtis, J. Leigh.
Eri-Bin: Rosalba fanciulla Pompei
Falchera: «Una di quelle».
Fortino: Donne proibite, Darnell.
Maurizio: «Bandiera gialla».
Nord: «Scala a chiocciola» Brent
Palermo: «Camilla», G. Ferzetti.
R. Faros: «Carne uomo jungla».
Sestese: «Follie dell'anno», CineSc. technic., Marilyn Monroe, Dailey.

Barolli: «Il matrimonio» colori.
Cabiria: La moglie celebre, Young
Colosseo: «Italia K 2», colori.
Italia: Luci sull'asfalto, Crawford
Lingotto: «Pantera rossa» tech., Robert Stack, Joan Taylor.
Madonna: «La grande minaccia».
Louis Hayward, Dennis O'Keefe.
Nizza: «Mago per forza».
Piemonte: «La mano di furno», Van Johnson, Arlene Dahl.
Sparta: Sierra camelie, col. Ap. 16

Alba: al soldi nella fontana» CineScope technic., C. Webb, Peters.
Apollo: «Assedio Fort Points tech.», R. Reagan, Fleming. Domani: «Un posto al sole», M. Clift, E. Taylor.
Bianz: «Camilla», G. Ferzetti.
Boro: «Chiaramente dei Sioux».
Edera: «Cento arrenati».
Lucento: Tre ragazzi Texas, tech.
Lutrario: «Cardinal Lambertini».
Roma: chiuso per restauri.
Splendor (Ribiana 103): «Ultimo dell'odio e dell'amore», M. Shell.

Riunioni E.N.A.L.: Ambrosio, Astor, Corso, Gianduja, Adriano, Asti, P. Nuova, Umberto, Mansoni, Cibrario, Radium, Piemonte, Fortino, Colosseo.

Caudano
TORINO • P.ZZA FELICE 28
RASOI ELETTRICI
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI

TELEVISORE da 17 pollici grande marca Pagamento rateale £. 7000 mensili
LOTTI via MAZZINI 41

ACQUA DI ROMA
Azione efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: a. r. l. Nazzarano Poleggi - Roma - Via Maddalena, 60.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
Indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 51464

Affascinato dal ricordo della tremenda impresa

Bonatti alle tre di notte parlava ancora del Dru

Con gli amici che l'avevano atteso sulla vetta, si è attardato a rievocare le fasi più drammatiche della scalata - L'omaggio gentile delle ragazze di Montenvers alla guida di Bardonecchia - Nel pomeriggio di oggi l'alpinista sarà a Torino

Walter Bonatti sulla cima del Dru al termine della vittoriosa impresa. (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Montenvers, mercoledì sera.

Questa notte siamo rimasti fino alle 3 a parlare con Bonatti, Berardini e Paolo Ceresa. Basti questo per indicare di che tempra sono questi uomini che hanno stupefatto tutti per la loro incredibile resistenza fisica. Bonatti veniva da una impresa nella quale la conquista della «direttissima» del Dru, la guida Berardini e l'accademico Ceresa avevano bivaccato con lui sul «Bréch». Tutti e tre avevano compiuto ieri nel tardo pomeriggio la penosa discesa fino a Montenvers curvi sotto sacchi enormi. Ma il sonno non veniva, o forse si era tutti assieme troppo eccitati per pensare a coricarsi.

Bonatti appariva forse il più riposato. Solo la barba lunga di sette giorni, le guance un po' infossate, gli occhi un po' cerchiati mostravano che era reduce da una impresa ritenuta impossibile. Ceresa gli aveva medicato le mani piagate dallo sforzo di sostenersi alle corde e ai chiodi; ora non portava più i guantoni di lana di protezione, ma le dita e le palme erano coperte di unguento: mani forti come tenaglie che Bonatti levava di tanto in tanto in direzione del Dru per indicare ancora una volta la via percorsa.

Gli aneddoti fiorivano e si sarebbe stati tutta la notte ad ascoltarli. Ceresa raccontava di quella volta che scalò per primo l'Aconcagua e al ritorno trovò il cadavere dell'alpinista tedesco Stephanek, morto sette anni prima e perfettamente conservato nel ghiaccio. Berardini, con un brio tutto parigino e certi gesti tolti di peso dal film *I vitelloni*, narrava di quando scalò la parete Nord delle Jorasses nel fantastico tempo di undici ore. Bonatti infine, sfoggiando un francese quasi da manuale, ripeteva per l'ennesima volta con i gesti quella manovra a pendolo che gli ha permesso di superare il passaggio-chiave del Dru; rivendava alle due prime salite in Grigna, alla strepitosa vittoria del Grand Capucin, ed assolutamente non voleva sapere di andare a dormire.

Le ore passavano, si beveva e si parlava; sfilavano nella conversazione i grandi nomi dell'alpinismo: Whymper, Gervasutti, Cassin, e Bonatti sempre modesto continuava ad affermare che gli amici esageravano.

Alle 3 in punto Ceresa lo obbligò ad andare a letto: Walter questa volta ubbidì come un bravo bambino, si addormentò all'istante di un sonno profondo. Ma prima ebbe un gesto gentile. Prese il mazzo di fiori alpini che le ragazze di Montenvers gli hanno donato e lo mise accanto a sè, sul comodino. Tra i fiori c'è un biglietto che dice: «Le ragazze di Montenvers all'eroe della montagna».

Ora Walter dorme di un sonno profondo; in albergo tutti camminano piano per non svegliarlo. Nel pomeriggio partiremo con lui per Torino: la grande avventura è finita, esce dalla cronaca per entrare nella storia dell'alpinismo.

Carlo Moriondo

Uno studente scopre un giacimento d'uranio

New York, mercoledì sera.

Robert Mortesen, un giovane di 18 anni residente a Paxton nell'Illinois, è recatosi in vacanza coi i genitori nel Canadà, ha scoperto dell'uranio con un 'contatore «Geiger» ricevuto in regalo in seguito al brillante esito dei suoi esami. I Mortesen stanno ora provvedendo ad effettuare perforazioni del terreno per accertare l'ampiezza del giacimento. Essi hanno anche interpellato un esperto canadese il quale ha dichiarato che i campioni di minerale sottoposti dal ragazzo contengono una buona percentuale di uranio.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

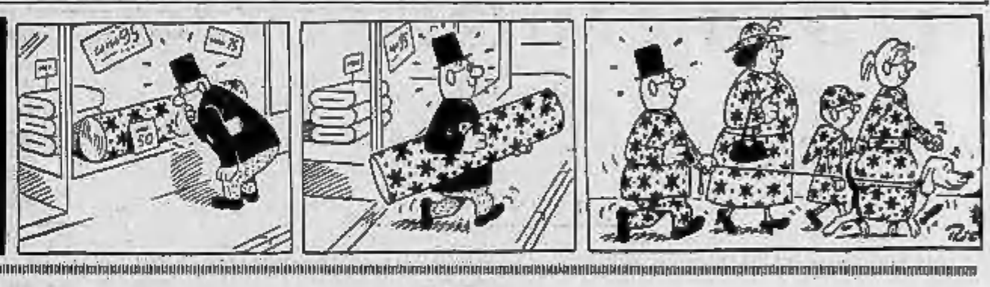
LIX. — Dopo aver tentato a Roma di uccidere Nicki Labella, il bandito Escarre le manda una lettera fingendole di abbandonare il fidanzato Coogan. La lettera viene intercettata da Coogan e da Johnny il quale fissa ad Escarre un appuntamento con Nicki. Ma Johnny prepara un trucco

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: *Il Tamigi in fiamme* di Sir A. CONAN DOYLE

XVII. — Sherlock Holmes indaga, al Docks di Londra, sulla misteriosa morte di sir Aubrey. La fretta di Beevers, di caricare delle botti, l'insospettisce

le avventure del Signor TOBIA



N 692

arberto carboni/55

ecco

ecco

ecco

ecco

-digestiva

antiurica

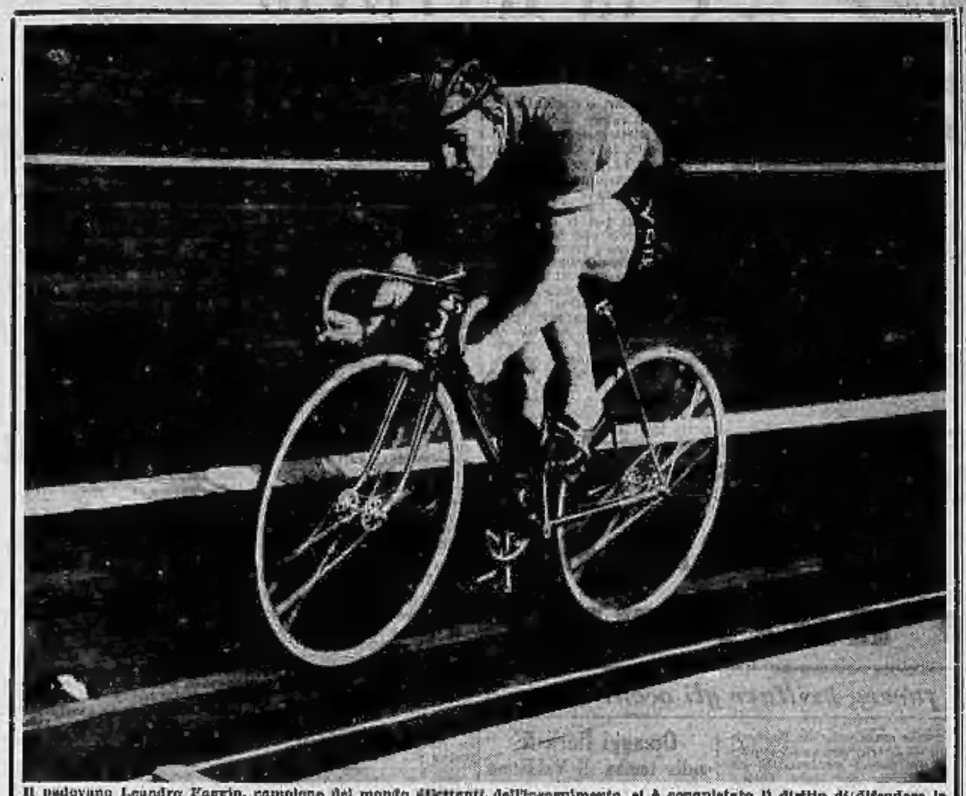
anticatarrale

CRODO

ecco l'acqua che vi fa bene

Oggi si riunisce la Commissione sportiva internazionale

ROMA: primo atto dei mondiali di ciclismo



Il padovano Leandro Faggin, campione del mondo dilettanti dell'inseguimento, si è conquistato il diritto di difendere la sua maglia iridata ai «mondiali», vincendo ieri contro Chiesa e Orioli la qualificazione al Vigorelli. Nella prova decisiva con Chiesa, Faggin ha ottenuto tempi di valore mondiale il che conferma che, nonostante l'ostacolo alla sua preparazione rappresentato dal servizio militare, il veneto è nelle condizioni di forma necessarie per riconquistare il titolo

Un'ultima prova e poi il sì o il no

Magni giunto nella capitale per dare la risposta decisiva

Se il campione d'Italia non correrà, Fabbri e Moser entrambi azzurri - La riduzione del percorso non figura all'ordine del giorno delle discussioni

Dal nostro corrispondente

Roma, mercoledì sera.

Sulla via Tuscolana e sulla via Anagnina ormai non si circola che con grande cautela: e i numerosi ciclisti che si dirigono sulla Castella sorvegliano tanto d'occhi ad ammirare le maglie dei più svariati colori appartenenti a ciclisti delle più svariate nazionalità che si incontrano lungo le strade. Non tutti riescono di trovarsi su un tratto del percorso «iridato» o sulle vie che lo circondano e che sono a turno prescelte come circuiti d'allenamento ai italiani, da svedesi, da polacchi e inglesi e irlandesi, francesi e tedeschi, come è avvenuto ieri quando contemporaneamente vi abbiamo incontrato le squadre della nazionale appena nominata.

Ai Campionati del Mondo, che alla centottesima edizione tornano a Roma dopo 33 anni sullo stesso circuito dei Castelli Romani non mancano ormai che pochi giorni e l'atmosfera della vigilia è più calda. Gli arrivi si susseguono e si intensificheranno nelle prossime ore: ieri è giunto in serata dalla Francia il presidente dell'U.C.I. Mr. Jolnard, massima autorità del mondo ciclistico. Sempre a Ciampino sono sbarcati Darrigade e Anquetil, che precedono il grosso dei «tricolori» composto da Gilbert Bobet che arriverà in giornata.

Sul percorso stanno «lavorando» gli svedesi la cui squadra, che ieri ha compiuto sette giri tutti ad andatura sostenuta è guidata da Andersen, terminato quarto lo scorso anno a Solingen. Al contrario sia i rappresentanti di Albione capeggiati dall'atleta della «Hercules» Robinson che i rossobianchi di Polonia come gli irlandesi e i tedeschi hanno preferito compiere la loro preparazione in patria, sicchè essi ora si limitano a passeggiate esplorative per studiare nei particolari il percorso «iridato» così come ha fatto il Lussemburghese Schmidt coi suoi compagni.

I giudici sono unanimi: «circuito meraviglioso, ma duro per tutti». Inutile aggiungere che molti allenamenti degli stranieri si sono svolti oltre che dinnanzi ad una folla considerevole anche sotto l'occhio indagatore del C. T. dilettanti azzurri Proietti.

I ragazzi si sono radunati ieri sottoposti a Castelgandolfo ad una visita di controllo del medico federale, dottor Lincei, subito dopo un allenamento leggero. Il simpatico medico sinolese non se ne questionò, come avvenne a Varese, dovrà occuparsi anche dei «professionisti» italiani, che oltretutto hanno scelto un altro quartier generale, l'albergo «Giovannella» di Monteporzio Catone, lo stesso che Fausto Coppi ha sempre preferito come suo punto base (l'ultima volta in occasione del giro d'Italia 1954).

A «Giovannella» tutto è pronto, perfino la destinazione delle stanze per i «pro»: Magni è stato uno degli arrivati al commissario tecnico dei professionisti Alfredo Binda per partecipare alla riunione della Commissione sportiva internazionale e per mettere a punto l'organizzazione di tutti i dettagli, e alle 9,30 con il «letto» da Milano anche Fiorenzo Magni; Pietro Chiappini, figura di sportivo notissima a Roma, che lo attenderà alla stazione Termini lo ha subito accompagnato in macchina a Monteporzio.

Domattina il campione d'Italia parteciperà all'allenamento sul circuito «iridato», poi darà una risposta definitiva sulle sue condizioni e sulla sua partecipazione alla prova dei «Mondiali» a Binda, in modo che questi possa finalmente ricevere il più interessante interrogativo di questa vigilia — scegliere cioè fra Fabbri e Moser a includerli ambedue fra gli azzurri — e comunicare alla Commissione dell'UVI i nomi dei prescelti per la rappresentativa italiana.

Fausto Coppi è stato autorizzato a presentarsi venerdì; il «campionissimo» ha portato a punto la sua forma in alta Italia, così come si sono tenuti lontano dal circuito Il Francesi Defilippis e Colette.

Torniamo intanto all'odierno «primo atto» dei mondiali di ciclismo. Stamane alle 10 avrà luogo la riunione della commissione tecnica dell'U.C.I. Domani, giovedì, si svolgerà una riunione del Comitato direttivo dell'U.C.I. all'albergo Excelsior, e venerdì infine l'apertura dei lavori del 39° congresso dell'U.C.I. nel salone del Coni al Foro Italico.

Si era ventilata a proposito del congresso l'idea di una proposta italiana per la riduzione di un giro dei circuito dei mondiali, ma essa non appare nell'ordine del giorno ufficiale diramato stamane che invece riguarda, fra l'altro, la «attribuzioni» e funzioni ufficiali per i mondiali 1955».

Ecco l'elenco:

Commissari per la strada: dilettanti: Briboska (Belgio), Mike (Gran Bretagna), Kott (Paesi Bassi); professionisti: Baugé (Francia), Van Goolen (Belgio) e Luthi (Svizzera).

Commissari per la pista: Chandelle (Francia), Jacard (Svizzera), Mac (Paesi Bassi).

Giorgio Nasi

Magni: una «X» da ricovero per la squadra italiana

Deciderà dopo i mondiali

Defilippis non ha scelto la sua nuova squadra

Salerno, mercoledì sera.

Sul rinnovamento della squadra ciclistica delle Bianchi per la prossima stagione stanno nascendo molte indiscrezioni, alcune delle quali sono poi confermate dai fatti. Risulta ad esempio che il corsaro Zambrini ha avuto ieri a Milano un colloquio con i francesi Darrigade ed Anquetil.

Per quanto riguarda le voci di un passaggio all'equipe [illegible] di Defilippis, Conterno e Pettinati, non sembra, almeno per ora, che vi sia molto di vero. Nino, interpellato stamane per telefono, ha detto di non aver ancora esaminato i suoi rapporti con la Torpado, dato che non ha più avuto rapporti diretti con la Casa.

Il torinese penserà alla sua sistemazione dopo i campionati del mondo, nella speranza che la maglia iridata o almeno un buon piazzamento a Francoli rialzino la sua quotazione e gli consentano di trattare un vantaggioso ingaggio.

Campionati europei: a Gand 94 equipaggi

I vogatori della Moto-Guzzi difendono il loro primato - Ancora una volta sono favoriti i russi

Il nuovo vasto campo di regata di Gand — per costruirlo il Belgio ha speso qualcosa come 250 milioni di lire — avranno inizio domani, per concludersi domenica prossima, i campionati europei di canottaggio. La manifestazione — una delle più vecchie dello sport nel mondo essendo nata nel lontano 1893 — radunerà 94 equipaggi di 22 nazioni (vi compresi gli Stati Uniti e l'Argentina, essendo le gare europee aperte al concorrenti di tutto il mondo) con oltre 300 vogatori.

Tutti i Paesi del continente più forti nello sport del remo saranno presenti: dalla Russia, che l'anno scorso ad Amsterdam conquistò due titoli (quattro con timoniere ed otto) alla Danimarca (detentrice del titolo del «due senza»), dalla Svizzera (prima nel 1954 nel singolo e nel «due con») alla Germania (campionessa del doppio), dall'Italia (che ad Amsterdam fu prima nel «quattro senza») alla Jugoslavia. Fra i non europei si imporrà il nome degli Stati Uniti, i quali, dopo aver promesso la partecipazione del famoso «otto» della Pennsylvania, schiereranno un solo equipaggio, il fortissimo «singolista» Kelly.

Campionati quindi spettacolosi quelli di Gand e con un successo preventivo che garantisce dell'interesse della manifestazione. In queste condizioni risulta assai difficile stilare un pronostico per ciascuna delle sette gare in programma. La Russia, che lo scorso anno fece un po' la parte del leone conquistando la Coppa Glanda per la migliore affermazione collettiva, appare ancora complessivamente la più forte e la più temibile, ma gli avversari non le mancano. Svizzera, Danimarca, Germania, Italia, Belgio, Jugoslavia, Inghilterra, Francia sono lì pronte a contrastarle il passo.

L'Italia scende in campo con cinque equipaggi: il «quattro senza» della Guzzi, il «quattro con» della Sabino di Lovere, il «due senza» della Castiglioni Firenze, il «due con» del G. S. Falk e l'«otto» dei corazzieri. Inutile dire che tutte le nostre speranze sono quasi unicamente concentrate sul «quattro» della Guzzi, il valoroso equipaggio guidato da Mojoli che tante soddisfazioni ha già dato al canottaggio italiano. L'equipaggio è il medesimo (Mojoli, Zucchi, Carri e Cantoni) che vinse il titolo europeo l'anno scorso ad Amsterdam; tutto lecito sperare, dopo le recenti prove in Italia, che esso ripeta ora a Gand la sua impresa.

Dopo il «quattro senza» di Diandolfo Lario, l'«otto» dei corazzieri è il più qualificato per una buona affermazione nelle acque belghe, anche perchè già [illegible] i campionati europei e più giovani perciò di una [illegible] preziosa; nel sorteggio però per le batterie non è stato fortunato perchè è finito [illegible] che con la Russia e la Danimarca. Speriamo nei recuperi... Per essere eliminati definitivamente dalle gare bisogna essere battuti due volte.

Poche speranze sussistono per gli altri tre equipaggi azzurri, tutti esordienti negli «europei». Per di più il «quattro con timoniere» della Sabino correrà la batteria con la poco piacevole compagnia di Danimarca e Svizzera e il «due con» del Falk dovrà vedersela subito con l'URSS.

I campionati si inizieranno domani con le batterie; venerdì saranno disputati i ricuperi fra i battuti; sabato avranno luogo le semifinali e domenica le finali.

a. m.

Farina a Monza su Ferrari - Lancia

Monza, mercoledì sera.

Nella tarda mattinata sono ricominciate le prove sulla pista di Monza. Hanno iniziato le 300 SRLL sport, poi le tre Mercedes carenate e quella non carenata. Alla guida delle vetture germaniche si sono alternati i piloti Moss, Hermann, Kling, Fitch, Uhlenhaut e Taruffi.

La velocità delle Mercedes è stata oggi più notevole di quella di lunedì scorso, pur non toccando punte eccezionali.

In seguito sono scese in pista due Ferrari-Lancia guidate da Farina e da Trintignant. I due piloti hanno girato a buona andatura ed è stato cronometrato qualche tempo di 2'2", cioè alla media di oltre 200 all'ora.

Le curve, dopo due giorni di lavoro, sono più lavigate.

Nuoto stasera al Fiat

Il Centro Sportivo Fiat organizza per oggi alle ore 18 nella piscina sociale di corso Moncalieri n. 336 una piccola riunione di nuoto che non manca però di spunti di interesse. La manifestazione — che costituirà un saluto galoppo di allenamento in vista dei campionati italiani assoluti di Terni — metterà infatti di fronte ai migliori elementi del Fiat sezioni giovani campioni di Milano e cioè il primatista di rana e di farfalla Lazzari, il dorsista Bisa e forse anche il «liberista» Mimi, specialista dei 200 metri.

Lo schieramento dei nuotatori torinesi sarà al completo e cioè [illegible] in vasca Mazzarin, che solo l'altro giorno — quarto italiano — è stato sotto al minuto nei 100 s.l. segnando il tempo di 59"3, Fabiana, Gelia, i due fratelli Perondini, Grecco e Cavarì oltre alle ondine Nardi, Baldini e Felici. La riunione comprenderà le seguenti prove: metri 100 e 200 s.l., 100 dorso, 100 rana, 4x100 misti.

* Un torneo calcistico per ragazzi dedicato alla memoria del giovane calciatore Canepa della Trinese, si svolgerà sabato e domenica a Trino, con la partecipazione della squadra locale e di Cenisia, Chisle e Novara.

Il nuovo allenatore Piero Castoldi (a destra) guida l'allenamento della Biellese, seguito dal terzino Braghieri, dal due portieri Bertolari e Feliaza e dal centromediano Crivelli

Il programma a Mirafiori

L'ippica torinese riprende l'attività

L'attività sugli ippodromi cittadini sta volgendo al termine. Ieri sera sono ripresse le corse all'ippodromo del trotto di Milano, sabato a quelle del galoppo, domenica si tornerà a correre a Mirafiori, nella prossima settimana riapriranno gli ippodromi delle Capannelle a Roma e della Cascine a Firenze.

Domani sera si disputerà la massima prova della riunione estiva milanese di trotto, il premio d'Estate, dotato di due milioni, sulla distanza di 2500 metri in cui l'americano Hit Song concederà trenta metri di abbuono a Fiamma, Tenebroso, Asolai, Alidoro, Martina, Chiara e Nimbus.

La riunione torinese, che inizia domenica prossima, si protrarrà fino al 25 settembre: si correrà la domenica 28 agosto, il 11, 18 e 25 settembre; i mercoledì 31 agosto, 7 e 14 settembre e il sabato 3 settembre. In complesso otto giornate, che avranno le loro prove di centro nei premi: Riverso (L. 300.000, m. 1630); Milano (L. 400.000, m. 2100); Fellice (L. 350.000, m. 1600); Settembre (L. 500.000, m. 1630); Emilia (L. 450.000, m. 2050); Genova (L. 500.000, m. 1630); Autunno (L. 350.000, m. 2100); Criterium torinese, per i due anni, (L. 1.200.000, m. 1600). Tutte le riunioni non festive saranno serali.

Al termine di questa riunione saranno i galoppatori a riprendere l'attività a Mirafiori. Il programma dei galoppo non è ancora stato pubblicato, ma comprenderà comunque cinque o sei giornate.

* *

Nella serie lanciatasi di corse su tutte le piste della Penisola si inserirà domenica prossima un avvenimento di carattere internazionale. Il «quattro anni» Oriolo, della scuderia Kyra, si presenterà all'ippodromo parigino di Vincennes, per disputarvi il Criterium continentale. Dotata di 1 milione e 700 mila franchi, sulla distanza di 2500 metri la corsa vedrà alla partenza i più forti concorrenti francesi. L'impresa del nostro Oriolo si presenta alquanto difficile. Di massima importanza per il quadro della scuderia Kyra, che il suo «trainer-driver» Sergio Reighenti ritiene finalmente pronto per un confronto tanto impegnativo, sarà potersi portare al più presto in testa. E' noto infatti che il trottatore, quando si trova a poter fare la corsa che preferisce, si trasforma. Certo le incognite a cui va incontro Oriolo, sulla pista, assai diversa da quella italiana, sono molte. Comunque il cavallo ha dato ripetute dimostrazioni del suo valore e non è improbabile che possa conquistare una vittoria che lascierebbe ancora il suo notevole prestigio.

* *

Giunge intanto notizia da Berlino che, dopo 11 anni, un cavallo appartenente ad una scuderia italiana ha trionfato nella massima prova tedesca di trotto, il Matadoren Bonnas, disputatasi domenica scorsa a Berlino. L'americano Scotch Harbor, del conte Orsi Mangelli, guidato da J. Freeming, ha vinto la corsa, disputatasi sulla distanza del miglio. Scotch Harbor concedeva 15 metri di abbuono.

Sospendono l'attività i centisti della Ginnastica

I centisti della Ginnastica Torino non parteciperanno al prossimo campionato. La decisione è stata presa nei giorni scorsi dai dirigenti del sodalizio di via Magenta, dopo aver constatato che buona parte dei ginnasti a loro disposizione avevano chiesto il nulla osta per trasferirsi ad altre squadre cittadine. La Ginnastica, per tradizione, non ha mai voluto opporsi ai trasferimenti chiesti dai suoi atleti, quindi si è venuta a trovare senza squadra di pallacanestro.

Il Torino rientra in sede e si prepara alle gare notturne

Cacciavillani stanotte in Italia? - A Sanremo si inizia il Torneo Ragazzi - Anche i granata iscritti

Il Torino ha concluso ormai la sua preparazione nella quiete del ritiro di Acqui. Stamane la comitiva granata ha lasciato la città termale per rientrare in sede dove continuerà il lavoro. Le condizioni fisiche dei giocatori, giunti a Torino poco dopo mezzogiorno, sono apparse buone, e anche Frossi si è dichiarato abbastanza soddisfatto per il grado di forma già raggiunto da molti atleti.

Siamo comunque ancora nella fase iniziale degli allenamenti e non è certo possibile pretendere che tutto funzioni già a puntino: Buhtz ad esempio è un po' in ritardo, altri (Ballacci e Brancaleoni) piuttosto affaticati; Sentimenti inizierà fra qualche giorno a mezza di una indisposizione.

Con il rientro in sede avrà inizio la preparazione vera e propria sulla palla. In previsione della gara con il Como verrà certo disputata una partita fra titolari e riserve, non si sa ancora se in notturna o nel pomeriggio. L'incontro Torino-Como è in programma per sabato 27 agosto con inizio alle 21,30. Scenderanno in gara tutti i torinesi disponibili, compresi i nuovi acquisti.

Da Milano, intanto, è giunta conferma dell'imminente arrivo dei giocatori uruguagiano Cacciavillani. Anzi si dice che probabilmente arriverà questa stessa all'aeroporto della Malpensa proveniente direttamente da Montevideo. Con lui viaggia anche il suo connazionale Orlandi.

Cacciavillani si fermerà qualche tempo a Milano per completare tutte le modalità necessarie al suo trasferimento. La visita medica sarà il primo passo, poi seguiranno [illegible] le pratiche presso la Segreteria Federale per il tesseramento come oriundo italiano. A quanto pare non dovrebbero nascere difficoltà su questo argomento, nè per lui nè per il suo amico Orlandi.

Avuta conferma che tutto è in regola Cacciavillani si trasferirà a Torino per mettersi a disposizione di Frossi, secondo un preciso accordo raggiunto tempo fa fra il presidente [illegible] comm. Moratti ed il vice-presidente del Torino commendator Costa. Orlandi invece rimarrà all'Inter.

* *

A proposito di stranieri si apprende ieri è partito per Asunción diretto a Roma il giocatore paraguagiano José Parodi. Lo accompagna Bartoli, lo stesso che lo stava trattando nel giugno scorso per conto del Torino. Come è noto, l'aereo su cui viaggiava Bartoli è precipitato e il pianista paraguagio è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Buenos Aires. Ora egli rientra in Italia con Parodi. Non si sa ancora in quale squadra potrà giocare il paraguagiano in quanto, avendo già partecipato a gara con la nazionale del suo Paese di origine, dovrà essere tesserato come straniero.

* *

Si inizia oggi a Sanremo il torneo internazionale giovanile, cui partecipano otto squadre italiane, una spagnola, una danese e una tedesca. Doveva essere presente anche una formazione austriaca ma per impegni sopraggiunti i ragazzi viennesi hanno rinunciato.

Il *forfait* dell'Austria ha sollevato una questione di ordine organizzativo in quanto nei giorni vengono a trovarsi attualmente soltanto due squadre il Torino e il Genoa. Attualmente non si sa ancora se saranno chiamati in campo per un match ed un ritorno match.

Ecco il programma completo della manifestazione: oggi, mercoledì ore 15: Padova-Atalanta; alle 17,15: Carin'a-Fiorentina; alle 21,15: Genoa-Torino; alle 23,30: Modena-Milan.

Giovedì 25, ore 9,30: Milan-Atalanta; ore 10,45: Eintracht-Carin'a; 17,15: Milan-Copenaghen.

Venerdì 26: ore 9,30: Modena-Copenaghen; 10,45: Eintracht-Fiorentina; 16: Madrid-Padova.

Sabato 27: nel pomeriggio qualificazioni dal 9° all'8° posto; in notturna qualificazioni dal 1° al 4° posto.

Domenica 28: nel pomeriggio finali 5°-6°, 7°-8° posto; in notturna finali 1°-2°, 3°-4° posto.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/31841. Torino. Non si rilascia da prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le abbreviatamente composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta della tassa di ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che si stipulano a richiesta. Inviare alle sedicenti garanzie non sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che consistano non o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di valicipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano ritirare agenti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ... SPI, Torino» (od altra sede), corrispondia per cinque parole in più del mese all'importo dell'intero annuale dell'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 50 per decade, al un prima dopolo di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a colore che non possono eseguirsi il ritiro diretto inibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ai numeri Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ADRIANO condottieri elettrici Incet-Pirelli. Prezzi fabbrica. Rateazi, via Carlo Alberto 20, telef. 43-895, 47-432.

OCCASIONE vendo lussi tripari sagbetta frese parasoli, scarse vicendevole torrette per lussi. Tabacchi, Lo Duchesio 53 Torino. 356987

LIQUIDIAMO forni gassificati da metri uno a metri sei, piallacci metri sei, limatrice, frese, cassa stabilizz. Valdarno n. 12, saldatrici elettriche, smerigliatrice ad attrezzatura varia. Mocchiolli, Saluzzo 29 Telefonare 61-072. 7812

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vantaggioso assortimento camere letto, pranzo, tinello, componi, cucine laccate resistenti, tinelli, mobili isolati, pali metallici, sofaletto, poltrone, attaccapanni; lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 36 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 60 C. 4726

GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni fiamma pezzi sfusambio, corso Machiavelli 35. Telefonare 26-534.

3 SOC.CAP.BIL.ARTIEN. L. 45 p.p.

AFFARONE autorimessa stazione servizio, officina 35 macchine. S. Secondo 22, Torino. 65547

ATTENZIONE! vendo od affitto officina con 6 mesa attrezzatura per carpenteria pesante mq. 6500. Mocchiolli, Saluzzo 30. Telefonare 61-072. 7813

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 2016

DEDO drogheria corso Vittorio Emanuele 218. Telefonare 778-091. 23631

LATTERIE, salumerie, pollerie complete, qualunque litraggio, facilitazioni. Clavellara, Saluzzo 21. 300

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ALLOGGI 3-4 camere, occupati, vendo. Tizio 16-18. Vanchiglia 19. 7245

ALLOGGI signorili panoramici 3-3 camere, servizi, facilitazioni, vendonsi Montecuccos 14. Tel. 780-582. 8340

CAMERA, cucina libera subito, arredo giardinetto, adatto costruzione lusso 2abitazioni, superficie 65 mq. vendesi 650 mila. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

CAMERA indipendente, ampia, soleggiata, 1° piano zona corso Belgio; vendesi 650 mila libera subito. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 10117

CASA villa comoda, ottima base, libera subito, eventualmente vendibile 400.000 annue, stradale Trofarello vendesi 2 milioni 200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 10117

CASA 20 camere reddito 11% vendo 12.500.000. Telefonare 891-898 ore pasti.

CASE 85-40 camere servizi, terzo lusso, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona servibile. Piazza Bivata. Telefonare 790-633. 6350

CITTA' Giardino Mirafiori vendonsi lotti terreno adatti costruzione villette, case, lotti fabbricati da mq. 530 a 1066 Libero 2300 mq. Telefonare 882-946 ufficio tecnico. Corso Vittorio 2. 6282

LOTTI terreno a Mirafiori mq. 529, 623, 858, 1066 vendonsi L. 2200 mq. Telefonare 882-946 ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 6282

DEFINIZIONE fruttuosamente vendo alloggi 2-3 camere, servizi. Viale 16-18. Talucchi 42. 7248

LOANO via Adda 22, lussuosa Multicasa vende alloggi vista incantevole. 58710

PRESTITI concessioni rapidissime contro garanzia ipotecaria. IPIT, 8, Quintino 4 bis. 7163

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Rena, Sanremo. 895

TERRENO industriale 10/100.000 mq. tre chilometri Fiat fronte strada Statale vendesi. Scrivere casella 2188, SPI, Torino.

TERRENO 3 lotti magnifica esposizione collina, strada asfaltata tutti servizi adatti villa mq. 797, 1017, 1561 vendonsi L. 3000 mq. Telefonare 882-946, ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 6282

UFFICIO Tecnico corso Vittorio 2 telefono 882-946 costruisce villette su propri terreni con parte pagamento rateale, si assicurano preventivi progetti a richiesta, senza impegno. 6282

TERRENO via Lanzo, vendo, permuto con alloggi, oppure combinazione con impresa. Telefonare 538-667. 6795

VIA Sgulmarati 32, quasi angolo 24 Maggio lussuosa vende alloggi signorili 2-3 camere cucina bagno ingresso accessorio cantina [illegible] Tel. 61-087.

VILLETTA tre camere, cucinino, ampio seminterrato, zona collinare, [illegible] 1500 metri dal tram, vendesi 3.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 10117

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

ADRIANO locali adatti falegname, meccanico, laboratorio, negozio, ufficio, e immobiliare Torinese», Cibrario 13.

ARBIOGRANI locale uso ufficio, negozio, atti negozio, officina. Telefonare 882845. 7785

AFFITTASI locali uso bar ristorante presso stazione servizio carburanti Torino Lanzo, [illegible] ore ufficio, [illegible]

6 AFF.APPARTAMENTI L.40 p.p.

ADRIANO abitabile subito alloggio 18.000 Altri 17.000, 18.000, 20.000. Diverse zone «Immobiliare Torinese», Cibrario 13 8838

BELLISSIMO alloggio, due camere, tinello cucinino, ingresso, bagno, terzo, secondo, affitto 31.000, via Arduino 25. [illegible] 1940

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 40 p.p.

FINALMARINA. [illegible] «Centrale» [illegible], sul mare, libero inizio settembre. Telefonare 1290. 9503

RIMINI Hotel Bellavista, sul mare, ogni comfort. Unica stagione 1200. 9549

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.40 p.p.

ALLA ISTITUTO Ginnastico ultima lezione 1° Settembre corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità generale e meccanografia, Via Roma 364, telef. 50-554.

SIBI, 1909-1955. Oltre nove lustri di esperienza didattica a beneficio di legioni di allievi sono la più sicura garanzia per gli aspiranti all'impiego. Via Po 3. Telefonare 47-573. 8419

13 OFF.IMPIEGO e LAV. L.45 p.p.

A bambinaie, cameriere, cuoche, tuttofare, assicuriamo buona sistemazione. Premurani [illegible], corso Finanzie 13.

AIUTANTI contabili famiglia giovani [illegible]. Premurani [illegible] Ambulatorio, Giolitti 10. 8824

CELIBATI certificazioni [illegible] documenti diplomi tradurre Roma corsi. Scrivere [illegible] 4017, SPI, Torino.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

FUCHISTA palestato 28enne grafico macchine varie lavorazioni offresi ovunque. Scrivere casella 4019, SPI, [illegible]

(Continua a pag. 8)

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI CRIMINOLOGIA

Cadono le sbarre delle vecchie prigioni

In molti Paesi già sono sorti penitenziari forniti d'ogni "comfort", i quali hanno di mira la rieducazione e non la punizione dell'individuo Niente muri di cinta, niente divisa: ma lavoro all'aria libera, senza alcuna sorveglianza

Nostro servizio particolare

Ginevra, mercoledì sera.

L'immagine della prigione tenebrosa, dalle celle fornite di un misero pagliericcio, sta diventando sempre più una cosa del passato. Tale è almeno la impressione che si ricava dalle istallazioni dei penitenziari moderni visibili al Palazzo delle Nazioni, dove è in corso il Congresso internazionale per la prevenzione del crimine.

La maggior parte dei Paesi partecipanti a tale Congresso hanno esposto fotografie e bozzetti di moderni stabilimenti di pena, ai quali non è facile dare il nome di prigione: si tratta di edifici forniti di tutti i *comfort*, avendo di mira la rieducazione e non la punizione dell'individuo. In essi un posto importante è riservato al lavoro manuale: oggetti in paglia, legni scolpiti, ceramiche, tappeti, piccoli mobili, ecc. Questi penitenziari moderni sono forniti di veri e propri laboratori dove i detenuti possono apprendere un mestiere. Altre fotografie mostrano spaziose sale di lettura e ridenti sale di ricreazione.

Le fotografie più interessanti sono quelle nelle quali si vedono giovani che lavorano all'aria libera senza alcuna sorveglianza. Sono i cosiddetti «stabilimenti aperti», caratterizzati dall'assenza di precauzioni materiali contro l'evasione. Non vi sono né sbarre né muri di cinta e le ronde dei guardiani non esistono. I condannati non portano i capelli rasati e non indossano nessuna divisa speciale. Questa piena fiducia nel loro senso di responsabilità e l'impressione di sentirsi «regolari» incitano i detenuti a non incorrere in abusi.

Nella sezione francese della Mostra, la fotografia che suscita maggiore emozione è quella in cui si vedono giovani detenuti che, assistiti da un guardiano, segano le sbarre dalla loro cella.

Grazie alla creazione delle nuove Case di rieducazione, tutti i delinquenti minorenni sono sottoposti in Francia ad un regime che offre loro una supplementare possibilità di rimettersi sulla retta via. Numerosi documenti attestano gli sforzi compiuti dagli educatori per combattere e trasformare la mentalità di giovani, vittime soprattutto di una penosa eredità o di deplorevoli situazioni familiari.

w. r.

Rissa feriti e denunce a causa di due cani

Salerno, mercoledì sera.

Una furiosa rissa si è avuta ieri sera a Lanzara, per colpa di due cani. Il cane «Frullon», capo cannoniere del «Circo Pellegrini», il quale ogni sera, nelle sue esibizioni, segna di testa, centinaia di gol, era stato lasciato in libertà dagli inservienti.

«Frullon» nel suo peregrinare incontrava «Nerone», il cane dell'orto del luogo. Ciro Rescigno, di anni 45, «Nerone» prende a stuzzicare «Frullon», che gli salta addosso, lo stende nella polvere e lo fa andare via con la coda fra le gambe. L'onta non sopporta la brutta figura della sua bestia ed estratto un coltello si lancia su «Frullon», cane prezioso che costa parecchi di migliaia di lire, e lo uccide con due coltellate. Saputo della cosa, gli inservienti del «Circo Pellegrini» si ricercano l'oste e lo trovano spalleggiato dai suoi parenti. Ne nasce una zuffa furibonda, al termine della quale ben sei persone debbono farsi ricoverare all'ospedale.

Nella faccenda intervengono poi i carabinieri per la denuncia sporta dal direttore del «Circo Pellegrini» contro il Resciigno per avere ammazzato, senza ragione, il suo cane acrobata. Lo stesso fa la Direzione provinciale della Società per la protezione degli animali con il medesimo motivo.

La misteriosa uccisione di un vecchio pregiudicato

Locri, mercoledì sera.

Nella tarda serata di ieri, nell'attraversare la contrada Vasi di Cautonia, una donna avvertiva debili lamenti e subito dopo scorgeva, a pochi metri dalla battigia del mare, un vecchio, al quale si avvicinava scambiando poche parole.

La donna dava l'allarme e sul posto si portavano i carabinieri della tenenza di Roccella Jonica, che rinvenivano l'uomo, identificato subito per il marinaio Gaspare Muscolo, fu Pasquale, di 62 anni, già morto. Sul luogo giungeva intanto anche la polizia scientifica.

A quanto è dato sapere, sebbene gli organi di polizia mantengano il più stretto riserbo, il Muscolo sarebbe deceduto per emorragia interna provocatagli dal colpo d'un corpo contundente infertogli alla regione intercostale.

Il Muscolo era un pregiudicato per reati contro il patrimonio e già altre volte era stato colto in flagrante o fatto segno a colpi d'arma da fuoco, per cui aveva dovuto ricorrere a cure ospedaliere. Esso stati operati tre fermi.

Da Asti e La Spezia

Ha lasciato l'ospedale il piccolo poliomielitico

Asti, mercoledì sera.

Il piccolo Orlando Antinoli di 4 anni, di Glasgow, colpito venerdì scorso in treno, mentre viaggiava con la propria mamma sul direttissimo Parigi-Roma, da una leggera forma di poliomielite, è stato ieri sera dimesso dal nostro ospedale, dove era stato prontamente ricoverato. Una macchina giunta da La Spezia lo ha prelevato assieme con la mamma e il bimbo è partito per la città ligure, ove rimarrà ospite in casa dei nonni. A La Spezia dovrà assoggettarsi ad altre cure mediche.

Per quanto il piccolo sia fuori pericolo, la leggera forma di poliomielite accusata alla gamba destra necessita ancora di attenta sorveglianza e di particolari trattamenti medicali onde rendere normale il movimento dell'arto offeso.

Preannuncia il suicidio e scompare da casa

Luino, mercoledì sera.

Dopo aver preannunciato che quanto non fosse stato più visto in paese, altro non si sarebbe dovuto pensare che al suo suicidio, è scomparso da sabato dalla sua abitazione di Sartirana Val Travaglia, il 46enne Adriano Bariviera.

Perdurando la sua assenza, l'Arma dei carabinieri ha iniziato attive indagini, che però sino a stasera non hanno dato esito alcuno.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Yanick Arvel apparirà per la prima volta sullo schermo: sarà la sorella di Giulia nel film omonimo di Pagnol

Gli indiani e la ferrovia

Verso il Far West di Fred S. Sears

Tra pionieri e indiani non sempre il colore della pelle serve a distinguere gli amici dai nemici. In «Verso il Far West» di Fred S. [illegible] troviamo ad esempio dalla parte dei pellirosse anche un gruppetto di bianchi i quali, preoccupati per il tracciato della ferrovia che non [illegible] piegare verso i terreni di loro proprietà, cercano di modificarlo con sistemi alquanto sbrigativi. E, a tale scopo, riforniscono di armi gli indiani che della ferrovia non vogliono affatto saperne. I lavori stanno per essere sospesi quando interviene, inviato dalla compagnia ferroviaria, Ross Granger. Per non destare sospetti l'agente si finge radiotelegrafista e, sotto tale veste, riesce a scoprire che il responsabile dell'ignobile traffico è Del Stewart, un suo vecchio compagno d'armi, divenuto ora proprietario dell'unico emporio del luogo. La scoperta gli costa cara perchè va a un pelo dal cadere in un agguato tesogli dai sicari dei trafficanti d'armi. Superato l'ostacolo, deve ancora vedersela con gli indiani che assalgono in gran forze il cantiere della ferrovia. E non basta. Debellati i pellirosse con un lancio di tubi di dinamite, è costretto ad affrontare in duello il traditore Stewart. Ucciso il quale non gli resta, finalmente, che stringere fra le braccia l'ex-fidanzata di Stewart, schieratasi dalla sua parte al momento giusto.

Il film è a colori e mosso quel tanto che serve per tenere avvinta l'attenzione degli spettatori. Efficace protagonista è Jack Mahoney, svelto di pugni e di pistola. Accanto a lui compaiono Peggie Castle, Adele Jergens e William Bishop.

Al Teatro Romano d'Aosta rappresentazioni internazionali

Aosta, mercoledì sera.

Il Teatro Romano di Aosta ospiterà stabilmente spettacoli di interesse internazionale. Le autorità della Regione hanno infatti disposto l'esecuzione di lavori di adattamento al pittoresco e alle gradinate destinate ad ospitare il pubblico. Le rappresentazioni inizieranno nel prossimo anno.

«Miss Svezia» interpreterà «Elena» in *Guerra e pace*

Roma, mercoledì sera.

Accantonati improvvisamente Ariane Dahl, la bella attrice americana che nel tecnicolor «Guerra e pace» avrebbe dovuto sostenere il ruolo di Elena, il regista King Vidor ha scelto come sua sostituta Anita Ekeberg, già nota alla cronaca per essere stata eletta, lo scorso anno, Miss Svezia. La Ekeberg giungerà oggi a Ciampino.

Omaggi floreali sulla tomba di Valentino

Hollywood, mercoledì sera.

Tre tributi floreali sono stati deposti ieri sulla tomba di Rodolfo Valentino in occasione nel ventinovesimo anniversario della morte del «grande amante» del cinema muto. Due dozzine di garofani rossi sono stati deposti per conto di una donna che ha voluto mantenere l'incognito. La «Rudolph Valentino Society of America» ha fatto deporre [illegible] dozzine di rose. Un fascio di rose del tipo «american beauty» recava un cartoncino firmato «Joan».

UNA VISITA DEL COMPOSITORE PER LA PRIMA DI UNA SUA OPERETTA

Lehar giudicava Torino una città troppo uniforme

Ma il Valentino lo attirava e la parola "ciau" gli faceva brillare gli occhi di gioia

Nessuna operetta al mondo [illegible] *l'entusiasmo de* La Vedova allegra *di Franz Lehar. Le repliche in Inghilterra raggiunsero un numero tale che gli artisti, nauseati, si rifiutarono di rappresentarla. In Italia il successo non fu minore e tutti i tenori migliori cambiano di interpretare la figura di Danilo. Schipa, Bacchetti, Poliseni, Bacci interpretarono, a seconda del loro temperamento artistico, la figura del Principe che disprezza i milioni di Anna Glavari e non si interessa affatto di politica e adegna di mescolarla all'amore.*

Anna Glavari per noi ebbe nome Emma Vecla col suo brio travolgente, colla sua innata signorilità, col suo canto che, col leggero accento straniero, acquistava un nuovo fascino che ci incantava. *Per Emma Vecla si giunse a dimenticare Amelia Soares* che nella Poupée di Andrau era apparsa insuperabile.

Pochi nell'occasione di questo cinquantesimo hanno ricordato la nobile figura di Franz Lehar che venne a Torino per la prima volta per assistere ad una rappresentazione de Il Conte di Lussemburgo *che allora trionfava. Egli si presentò al pubblico del Teatro Vittorio. La Compagnia, di cui erano principali ornamento Julio Barone, formosa e bellissima donna che possedeva una magnifica voce di contralto, di cui faceva sfoggio nel Bacarolo, aveva un brillantissimo duetto «Cuorinin, tesorin» col suo atteggiamento comico mandava in visibilio il pubblico.*

La «mise en scène» era stata curata in modo particolare e il duetto comico veniva eseguito a taglio e taglio senza che le mani si sfiorassero, ciò che non si era mai fatto, e costituiva una vera novità per quei buoni tempi. *Franz Lehar*, con quella sua statura imponente e una folta chioma bionda un po' ribelle, riceveva gli applausi senza troppo inchinarsi, come se gli fossero dovuti. Era bello di viso come di corpo, ma non ispirava simpatia; c'era nei suoi magnifici occhi qualcosa di freddo, di spregiante e anche coi nostri giornalisti si mostrò scontroso e di poche parole.

Non era superbo, ma aveva un'allergia che [illegible] *intimidiva. A Torino non si fermò molto ma quanto gli bastò per visitare la città e quando un intervistatore gli chiese quale fosse la sua impressione, rispose che era troppo geometrica, troppo uniforme, troppo ordinata. Il Valentino solamente lo attraeva e lo conquistava, ma avrebbe voluto avere al braccio una torinese. Lo stupì ma gli piacque la parola «ciau» e di tanto in tanto la ripeteva con un sorriso che la trasformava e con gli occhi che brillavano di gioia infantile. Non era mai stato in Italia e si rammaricava di tornarci. Gli furono offerti dalle maestranze delle corone d'alloro e dei magnifici fiori, ma non parve apprezzarli molto perchè non si portò via nè fiori, nè corone nè altri doni. Pareva che avesse molta fretta di ritornare in patria. Quando gli parlavano dell'enorme successo della Vedova allegra egli ripeteva più volte in tedesco la parola fortuna. Spesso era distratto e pareva che sognasse. Qualcuno dei nostri critici più autorevoli gli chiese che cosa* [illegible] *pensasse dell'operetta italiana.*

— Penso, rispose, che non è ancora nata, ma che nel vostro clima non vivrà.

Quando Puccini fu a Vienna [illegible] *si recò a trovarlo e lo pregò di assistere alla serata tributandogli tutti gli onori. Ma quello che nessuno o ben pochi sanno è un episodio che riguarda la Cilacca gialla, una fra le più belle e caratteristiche operette di Lehar in cui l'azione avviene in Giappone. Puccini nella Butterfly* [illegible] *si servì di nessuna melodia che ricordasse anche lontanamente l'operetta di Lehar, ma molti accordi e mezzi orchestrali gli servirono per dare colore all'ambiente e al paesaggio.*

Lehar, facendovi accenno con un amico musicista disse, ma senza ombra di rancore: «Puccini prima di comporre la Butterfly si infilò la mia giacca». Sotto quel suo dapetto altero nascondeva però una grande bontà e diceva che quando qualche povero maestro sfortunato ricorreva a lui per soccorso, si vergognava di possedere una ricca dimora.

Giovanni Drovetti

Franz Lehar con la bacchetta da direttore di orchestra

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Alle 21 sul programma nazionale ***Federa*** di Umberto Giordano - ***Il piccolissimo teatro del Quartetto Cetra*** (Il programma, ore 21) - Da piazza del Duomo di San Miniato ripresa televisiva diretta di ***Il potere e la gloria*** di Graham Greene (ore 21,15)

MERCOLEDÌ, 24 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1 m. 447,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Lisiteo Bosco di Milano - 14,16-14,30: Chi ha orecchi, rassegna del teatro di Raul Radice - Cinema, rassegna di Gian Luigi Rondi - 14,30: La opinioni degli altri - 14,45: Varietà musicale - 17,05: Parigi si parla - 18: Musica sinfonica - 18,00: Universalità internazionale Guglielmo Marconi: Ritratti ed Hymni. La curiosa vicenda del grande tenore - 18,40: Orchestra Mildred di ritmi da William Galassini - 19,15: Gino Sciuna celebri: Cosgiura del Tarocci, a cura di Alessandro Cubelo - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Walter Gell e la sua orchestra - 20,30: Dilemma - Radiogiochi - 21: Il trionfo del violino.

Ore 21,5: Stagione lirica della Radio televisione Italiana: «Federa», dramma di Vittorio Gnudi, riduzione in tre atti da Arturo Colautti, musica di Umberto Giordano; principali interpreti: Fia Tassinari, Matilde Minghetti, Ferruccio Tagliavini, Saturno Meletti, Orlando Tedeschini, Walter Artioli, Bruno Carmassi; direttore Oliviero De Fabritiis, istruttore del coro Roberto Benaglio, Orchestra e coro di Milano. «Federa» fu rappresentata la prima volta il 17 novembre 1898 al Teatro Lirico di Milano. Ebbe un grande successo, ma non pari a quello di «Andrea Chenier», che è il capolavoro del Maestro Giordano. La vicenda: La principessa Federa, Romanow in giovane età, residente a Pietroburgo, ha promesso di sposare il fratello, conte Vladimiro Andrejevich, ucciso, a quanto pare, dal conte Loris Ipanow, che ora è fuggito. Federa si trasferisce a Parigi, ove prende stabile dimora, facendo dalla di scienza, lo invita a casa sua per poter interrogarlo e farsi confessare il delitto. Intanto, credendolo un intellettuale, lo designa a Pietroburgo, lo abbona col fratello, dando ordini per farlo arrestare. Loris però può partire a Federa che egli vuole. Nonostante per legittima difesa, avendolo trovato isolato con una moglie ed essendo stato da lui aggredito. L'odio di Federa per Loris e l'amore che quasi ancora portava per Vladimiro si trasformano in ardente amore per Loris, e la donna si prodiga affinchè quest non sia punito dalla polizia e va per arrestarlo. Federa e Loris non vivono insieme nella vita della principessa, nell'Oberland svizzero. Un giorno Loris apprende da una lettera che sua fratello fu arrestato ed è morto in carcere, assieme, per la strazio...mento della Vera, e che anche una madre è morta di crepacuore per la scomparsa del figlio. Loris si precipitano per il confronto di Federa; interrogandola, scopre che è stata lei a denunciare il fratello, a la malattia, Dispersa, Federa si avvelena e, pentendosi, muore nelle braccia di Loris - Negli intervalli: I) Prosa serena; II) Conversazione - 22,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 297,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 100,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - Album delle ricette - 13,30: Giornale - La voce di Elena Beltrami - 14: Il romanzo: Incontro con l'operetta - L'insieme della musica leggera - 14,30: Il disco sereno, attualità musicali - 15: Giornale - Orchestra diretta da Bruno Canfora - Orchestra diretta da Carlo Savina - 16: Personal e scrittori: Il Piemonte, a cura di Marziano Bernardi - 16,45: Musica per tre età - 17,45: Concerto in miniatura: pianista Marcella Meyer, Chopin: Dal «Dieci pezzi pittoreschi» n. 1) Improvvisatore, 6) Mazurka pomposa, 8) Galante valse - 18: Giornale - Programma per i piccoli: «Celestino e Rosanna», settimanale a cura di Nyco Ortalda ed Ezio Benedetti, regia di Ugo Amodeo - Orchestra diretta da Angelo Brindisi - 19: «La spose di Lammermoor», romanzo di Walter Scott, adattamento di G. G. Pagani, regia di Americo Gomez (Ottava puntata) - 19,30: Virgilio Pisaboni e la sua orchestra - 20: Radiosera - 20,30: Il teatro dei nostri Concorsi presentati al III Festival napoletano 1955. Orchestra della canzone diretta da Angelini.

Ore 21: «Il piccolissimo teatro del Quartetto Cetra» - 21,45: Lèi Paul e la sua chitarra - Ultime notizie - 22: «Una guerra per lo Zio Tom», radiodramma di Raffaele La Capria, compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto - 23-23,30: A lieti spunto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: André Jolivet: Preludi, Interludi, Arioso, Je vous le dis, Jeux poétiques, Tu Dors, Pour le peuples, executori Rè Koster pianoforte, Bruno Nicoli pianoforte; Concerto per flauto e archi, solista Silvio Cicchi, Orchestra sinfonica di Torino diretta da Mario Rossi - 19,50: La Rassegna: Filosofia, a cura di Michele Federico Sciacca: Il Congresso «Rosmini» di Stresa; Notiziario - 20: L'Italiano secondo Gherardini - 20,10: Concerto di ogni sera: R. Strauss: «Panna mondana», balletto, Orchestra sinfonica del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Gianandrea Gavazzeni - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Psicologia e psicologi d'avanguardia, a cura di Emilio Servadio: 4. Harry Stack Sullivan e la psicologia interpersonale - Antologia del Terzo Programma - 21,40: I dialoghi di Platone: «Fedro», presentazione e traduzione di Enzo Paci. Compagnia di prosa di Roma con la partecipazione di Annibale Ninchi, regia di Pietro Masserano Taricco - 22,25: Luigi Monterisi: Quando in la maggiore - Musica da ballo - 23: Ultime notizie.

GIOVEDÌ, 25 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Orchestra Cantoni - 11: Concerto d'archi - 11,40: Musica operistica - 12,20: Canti dell'America Latina - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Lisiteo Bosco Milano - 14,15: Novità lombardi e del cinema - 14,30: Le opinioni degli altri - 17: Orchestra Cetra - 17,40: Vita musicale in America - 18,30: Quando nasce l'amore - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Punto di vedere - 19,45: L'avvenire di ieri - 20: Orchestra Stregioni - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,30: a Scampoli» - 22,15: Antichi canti italiani - 22,45: Concerto del Duo Tassinari-Gazzoloni - 23,15: Giornale - Radiocronaca: Inaugurazione Mostra Cinematografica di Venezia - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Jacobelli - 10,15: «Aria d'estate» - 11: Orchestra Savina - 11,30: Giornale - 11: Il contagocce - 14,30: Schermi e ribalte - 15: Giornale - 15,30: «A ruota, maestro!» - 16: Terza pagina - 17: «La donna della libellula» - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - Ballate con noi - 19,30: Orchestra Angelini - 20: Radiosera - 20,35: «Rin» - 21,30: Mille Piazze «Teddy Reno» - 22: I concerti del Il Progr. - 23,30: Orchestra Angelini.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Storia della letteratura francese - 19,30: La rime di Michelangelo - 20: L'industria economica - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Haydn, Bartok, Beethoven - 22,40: Incontri in Toscana.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Arizona Express», film - 21: Telegiornale - 21,15: «Uno, due, tre» - [illegible] Telemuseo in vacanza: sul Lago di Garda - 23,15: Replica Telegiornale.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

BIONDA giovane bella ricca vedova esercente industriale o laureato 35-45enne, presenza, con accenni. Scrivere cassetta [illegible] 821, Torino. 35152

AMABILISSIMA ragazza [illegible] 35enne, alta [illegible] vedova due maschietti collegio gratuito conoscerebbe scopo matrimonio 30-45enne affettuoso, diplomato, laureato o industriale. Scrivere cassetta 8234, 821, Torino.

OPERAIO trentenne piemontese ridente carattere desidererebbe scopo matrimoniale conoscere signorina o vedova massimo trentenne. Scrivere cassetta 4022, 821, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

BIANCIA compensata ringraziando bracciale smarrito sinema Ideal. Telefonare 555-696. B8643

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

ABBONAMENTI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Candini dell'Orfano, via Cavour 18 sup. Carlo Alberto, Tel. 41-100, 551-942. 3057

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, filatipi. Cavour 5. Telefonare 553-151. 980

APPARONE, vendo rica sala pranzo fiammeggiato noce, sedie pelle. Ormea 34.

ASSORTIMENTO camere 165.000-195.000 220.000, 250.000 Chippendal, barocco moderno, Frenci, tinelli, cucine. Nizza, Via Quintino 10 bis. Espositivo, Sant'Anselmo 1. 3320

ATTENTISSIMI Matrimoniali 65.000, cucine 28.000. Lagunga 29 (corsito). Principe Amedeo 12 V. 3819

AVETE cosa vanno compro appartamenti lasciti dietri pagamento. Telef. 683-665.

AVVISO. Quando abbisognavi mobilio qualunque tipo, stile, presso, troverete grande assortimento visitandoci Ditta Arte, liquidazioni Ciona 17. Telefono 32-844.

BAGNI, acciaiabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Petitto 5. Telef. 62-582.

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi, arredamenti completi. «Arte s. Cottolengo 8. 8378

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, liquidansi eccezionalmente. Pagella, Mazzini 44. 209

DALIA patisca vendesi mezzanina camera letto rustica. Telef. feriali 33-377.

FRIGORIFERI Fini, Bosch, Crosley, Prandoli, elettrodomestici, radio, televisioni, lavapiatti, Beccaria, Garibaldi 14. Torino. 2314

MACCHINA cucire Singer Griffmer, alta 46.000, mobile, Debernardi. Stampatori 6. 8550

MACCHINE scrivere calcolatrici ogni tipo, prezzo. Riparazioni, [illegible] Mayo, Botero 4. 8355

MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, duranzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4. Telef. 534-107.

MOBILIFICIO Lima 42, liquidazione mobili, milioni giorni di vendita. Occasionissima. Affrettatevi! 9138

MORBET, mobili fabbrica camere 95.000 salotti 55.000, sale 110.000. Facilitazioni. Piacera 29 (Porta Palazzo). 222

OCCASIONISSIMA, artigiano vende bellissima sala pranzo noce, intarsiata, 160.000. Telefonare 280 044. 187

PELLICCE confezionate, in estate, costano meno, risultano meglio. Assortimento, facilitazioni. Fiorella, Pio V 13, telefono 683-998. 1343

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni vostri fabbricati, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 42. (Facilitazioni). 10329

TAPPEZZERIA carta, stoffe moderne, acquistate (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalmente di fabbrica. Deposito Unione Fabbricanti, v. Lagrange 2.

TELEVISIONE 125.000 grandi marche, elettrodomestici, macchine cucire. Rateazioni. Stampatori 6. 9553

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ABBIAMO Arbe, Aprilia, Aurelia 100, 600, 1100 K. Cavalieri, Brescia 18. & rate abbiamo camioncini 4-7-10 q.li. Cavalieri, Brescia 18. 7315

ABBIAMO in vendita seminuovi 612-616 Ford 50 q.li, Aprilia 3 q.li, autoambulanza 500 C furgone. Domenichelli Fiat, Carignano. 555297

ABBIAMO 600, Arbe 8 marce semidistrib. [illegible] 1100 R, 103, belvedere 500, [illegible] mobilitas. Giulio Cesare 41. 7010

ACQUISTASI subito da professionista 103 seconda IV o Alfetta Ardeta buona e perfetta funzionamento, allo prezzo, pagamento tutto o in parte. Massimo, Sella Nizzarda, garanzia privilegio. Scrivere cassetta 8256 3471, Torino. M7370

ALFA 1900 bellissima motore perfetto vendo privati. Telef. ore ufficio 511-257.

ALLE AUTORIDENTI Lingotto 12 e Roberto - sempre vendo 1100 Sport, 103, Appia seminuove, 600 nuove, 500 C trasformabile, 1100 E metallica, cambi, rateazioni. Telefonare 528-652. 9786

ARDEA 5hl, Appia acquisto qualunque tipo [illegible] anche 80cm km. Scrivere cassetta 8276, 821, Torino. M7190

AUTOCARRI 626 Nl. con lamiere sulla 4 metri 626 Nl. ribaltabili, cornuali, Esatti, Spa carretto, residenza, Donadio, via Reggio 24. Telef. 20-207. 9490

AUTONOLEGGI modernissimi 1400, 1100, 500 seminuove. Telefonare 28-750. 132

AUTONOLEGGIO serissimo, ottimo modernissimo 1900, 1400, topolino. Telefonare 284-683. 7580

AUTONOLEGGIO autovetture moderne (appena Aurelia 33, 1400, 103, 1100 E, Belvedere 500. Telefono 772-935. 9093

AUTOSCUOLA Tyn, Arsenale 10. Inizio corsi 8-20 settembre. Prenotarsi in ufficio per documentazione. 350

ARDEA, Appia, Alfa, Aurelia. Occasioni, inoltre rateazioni, Rivolgersi Balbo Lancia, via Nizza 7. 9471

BELTRAME (ditta vende privato, via Nizza 38. Telefonare 890 854.

CAMIONCINO 1100 lungo mitr nuovo vendo 810.000, mezzi Torino 38. Telefonare 82-351. 85052

CAPELLO, Lagrange 17, compra, cambia, vende auto moderne. 1200, 500 nuove elaborate. Occasioni diverse. 7643

FIAT 600, 1100 visitarlo, perito stabile, veicoli usati ogni modello perizia, marca, [illegible]chelevicli. Facilitazioni, rateazioni. Fiat, Commissionaria Fiat-Save, via Nizza 30. 7371

METANIZZATE i vostri autoveicoli risparmierete 35%. LAMAB, fabbrica apparecchiature, Trasformazioni, Concessione, 36. 567064

PRIVATO vende 500 C 1952. Via Nizza 157. 65288

SCOPA, 600 Fiat elaborata, consegna subito. Mercato autobet 800.000, giardinetta 250.000, Renault 1200 Ure 590.000. Via San Donnino 22. Telef. 533-083.

SIMCA 1954 acquisterei da privato. Telefonare 34-905 ore 13 o 20. 84106

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

GILERA 150 Sport-Turismo, 300 B, Motocarri 350 e 500. Ricambi originali. Facilitazioni pagamento. Concessionario dilettio: Milani, corso Giulio Cesare 44. Telefono 21-809. 0336

A buona persona Lambretta d'occasione. Corsolo, San Maurizio 20. 4884

STAMPA SERA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura

SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1½	»	850
mesi 2	»	1150
mesi 2½	»	1430

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Bollettino de La Stampa *(via Roma prop. via Bertola), dalle ore 9 alle 12, dalle ore 14,30 alle 16 e su qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 8/1260.*

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la impressione voluta.

Doppia espiazione

VI. — *Il 31 ottobre 1917 Londra viene sottoposta ad un violento bombardamento aereo. Due giorni dopo un operaio trova in un parco della città due involti contenenti resti di un corpo di donna. Mancano la testa e le mani. Da alcuni indizi si può sapere che i resti appartenevano alla francese Emiliana Gérard, la quale era stata a servizio del macellaio Voisin, divenendone poi l'amante. Voisin, che ora convive con un'altra donna, viene convocato al commissariato; contro di lui vi sono diverse prove; peraltro gli dà del filo da torcere Berta Roche, sostenendo che recandosi a casa della sua ex amante l'aveva trovata già assassinata. Una minuziosa inchiesta della polizia permette di stabilire come si svolse il crimine. Durante il bombardamento Emiliana Gérard si era rifugiata in una stazione del metrò. Al cessato allarme, ancora spaventata, era andata a chiedere asilo al suo amante, in casa del quale aveva trovato la nuova amica del macellaio. Le due donne vennero altercate; poi la seconda venne colpita Emiliana, ripetutamente, con un martello, da il macellaio, giunto buon ultimo nel conflitto, la mezza dato il colpo di grazia.*

In tal modo il capo connestabile Wensley ricostruisce il delitto, tanto più che, secondo i medici legali, i primi colpi inferti alla vittima erano stati assai più leggeri di quello, diremo così decisivo. Con tutta probabilità, durante le ultime ore di quella tragica notte i due assassini si erano chiesti che cosa avrebbero dovuto fare del cadavere, e fu certamente in seguito a questo quesito che Voisin, ricordandosi il suo mestiere, decise di sezionare il cadavere disperdendone poi i tronconi. E fu certamente sua l'idea puerile di scrivere sulla carta d'imballo che avrebbe avvolto il [illegible] due parole: «Blodie Belgium», per orientare la polizia verso i bassifondi ove vivevano delle persone che odiavano i belgi. In tal modo Voisin e la Roche si dovevano essere messi d'accordo sulla ingenua stratella, secondo la quale la povera Emiliana Gérard era stata uccisa nella sua casa. Anzi Voisin si recò a far visita alla proprietaria dello stabile in cui abitava la sua ex-amante. «La signora Gérard resterà assente [illegible] quindicina di giorni — egli disse alla signora — Essa attende la consegna di un sacco di patate, che bisognerà far trasportare nel suo alloggio». Fu certamente durante questa visita che Voisin salì nell'alloggio della sua ex-amante, del quale evidentemente aveva conservato la chiave, e che deliberatamente, sporcò di sangue il tappeto e l'acqua della brocca, asportando poi il tappeto entro il quale avvolse i miseri resti. Egli credeva in tal modo di rafforzare la tesi secondo la quale Emiliana sarebbe stata uccisa nel suo alloggio e non da lui, ma da uno dei loschi individui che, secondo le sue asserzioni alla era abituata a ricevere. E fu invece proprio quel tappeto a stabilire l'identità dell'uccisa (mediante la macchia rossa della lavanderia) e permettere alla polizia di arrivare fino a Voisin il quale, nel frattempo, aveva fatto sparire la testa e le mani, nascondendole, nel fusto pieno di segatura che teneva in cantina. Se il macellaio fosse riuscito a sbarazzarsi di questi resti prima di essere convocato al commissariato di polizia, ed a pulire i muri della sua abitazione delle macchie di sangue, sarebbero mancate le prove più probanti della sua colpevolezza e, nel dubbio, sarebbe stato assolto. Voisin e Berta

la sentenza e, giunta l'ora dell'esecuzione, il 2 marzo 1918, si avviò calmo al patibolo. Invece il castigo di Berta fu più crudele. Divenuta pazza, in prigione, venne trasportata in un manicomio, dove morirà in seguito ad una spaventosa crisi di follia.

FINE

Voisin il macellaio

Rocha comparvero davanti alla corte criminale di Old Bailey, il 16 gennaio 1918. Il macellaio venne autorizzato a leggere una lunga dichiarazione in francese, nella quale, naturalmente, si proclamò innocente. La giuria, per quello che la riguardava emise un verdetto affermativo. Il presidente si rivolse al maggior accusato in francese, gli disse che in seguito a prove inconfutabili lo riconosceva colpevole e gli annunciò che lo condannava a morte. Berta Roche se la cavò [illegible] con sette anni di ergastolo. Voisin accolse con impassibilità

Da domani: **L'affare Lederer**

ULTIME NOTIZIE

Oggi al Ministero della Pubblica Istruzione

Prima riunione per gli insegnanti

La situazione creatasi nel settore della scuola esaminata dal ministro on. Rossi e dagli alti funzionari del dicastero - Domani inizio delle nuove trattative coi rappresentanti dei professori che minacciano di riprendere l'agitazione

ROMA, mercoledì sera.

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Paolo Rossi è atteso oggi a Roma. Nella stessa giornata egli presiederà una riunione di alti funzionari del suo dicastero per «fare il punto» sulla situazione che si è venuta a creare nel settore della scuola e trovare contemporaneamente nuove vie per avviare a soluzione il delicato problema. Domani dovrebbero aver luogo i primi incontri tra gli esponenti dei «Fronte della scuola» e i direttori generali del Ministero della P. I. per stabilire l'agenda delle trattative. Dopo di che esse verranno assunte direttamente dal Ministro.

Questa «attesa» del ministro Paolo Rossi nell'intervenire direttamente nelle trattative provoca qualche malumore negli ambienti sindacali dove si rileva che sarebbe stato molto opportuno che il Ministro fin dal principio avesse preso la direzione di queste trattative; e i repubblicani hanno aggiunto: «Il problema non è soltanto tecnico, ma politico: lo deve risolvere perciò il ministro».

In previsione di queste trattative, i Sindacati dei professori si incontreranno oggi per esaminare la possibilità di tenere un atteggiamento comune. Ma è difficile che un'intesa possa essere raggiunta: come si sa, mentre gli insegnanti medi respingono decisamente la proposta del governo di aumentare le ore straordinarie, in attesa di studiare meglio l'istituzione di una «indennità di studio», gli insegnanti elementari hanno già praticamente accettato questa proposta; e perciò le trattative verranno ora svolte separatamente con i professori delle medie e successivamente si svolgeranno con i maestri.

Si sa, comunque, che le trattative dovranno concludersi il più presto possibile, in quanto, qualora non fossero arrivati ad una conclusione per il 12 settembre, gli insegnanti penserebbero di mettersi in agitazione per quella data, provocando quindi il rinvio degli esami di riparazione. Ma negli ambienti del Ministero della Pubblica Istruzione spira un'aria abbastanza tranquilla e tutto lascia pensare che una soluzione possa essere trovata, anche se le richieste degli insegnanti comportano un onere per il bilancio abbastanza superiore a quello previsto dal Tesoro. (La cifra esatta di questo divario è cinque miliardi e mezzo).

Anche il Sindacato delle scuole non stattali si è fatto avanti, con varie richieste. Oltre a reclamare l'inserimento dei rappresentanti di questo sindacato nel Consiglio Superiore dell'Istruzione, si sollecita il rinnovo del contratto stipulato nel 1951 per le scuole legalmente riconosciute e per la stipulazione di un contratto per le scuole autorizzate.

Altre agitazioni sono molte in vista in vari settori. Domani in tutte le province 40 mila lavoratori panettieri cominceranno la loro agitazione. Manifestazioni di piazza sono previste in alcune grandi città.

Anche la vertenza fra medici e Casse mutue dei coltivatori diretti non accenna a comporsi. L'Ordine dei medici ha preso l'iniziativa di far invitare direttamente i Prefetti a convocare i presidenti degli Ordini dei medici e i dirigenti dei coltivatori diretti allo scopo di concordare accordi soddisfacenti in sede provinciale. In alcune province questi accordi locali già funzionano con reciproca soddisfazione. E così si spera che quello che non si è potuto fare al centro si possa effettuare alla periferia.

La sciagura di Montjovet

(Segue dalla 1ª pagina)

granone e accorreva sul posto. Ai suoi occhi apparve uno spettacolo tanto pietoso quanto impressionante. Lo straziato vendalo correva gridando, mentre gli altri si lamentavano a terra. La Ferdinanda Peaquin era in stato di coma, tanto che decedeva dopo una decina di minuti, avendo riportato tra l'altro una grave ferita al cuore provocata da una scheggia.

Il violento scoppio aveva intanto causato panico in paese e molta gente accorreva sul posto per prodigare i soccorsi ai colpiti, mentre si provvedeva a trasportare tutti i feriti con macchine private all'ospedale di Aosta.

I referti medici danno il Ghiorzi in osservazione per le ferite agli arti inferiori, mentre le più gravi condizioni sono gli altri tre ricoverati. La signora Ludovica Peaquin, in Nex, di 43 anni, ha riportato ferite agli arti inferiori, all'addome e al torace e si trova in grave stato di choc traumatico con prognosi riservata; il figlio Piero ne avrà per 30 giorni, mentre la figlia Giovannina, che ha riportato lo sfracellamento degli arti inferiori con choc traumatico, per cui è stata necessaria una serie di trasfusioni, ha subito l'amputazione degli arti offesi. La ragazza è morente.

Intanto i carabinieri di Verrès stanno subito una severa inchiesta. Si pensa — ma l'ipotesi non potrà che essere confermata dai fatti, non appena le condizioni miglioreranno — che fra i rottami di ferro si trovasse un ordigno esplosivo, forse una bomba a mano trovata sui monti dai fratelli Nex e fatta esplodere inconsapevolmente durante la rimozione del materiale nel sottoscala.

Il padre dei ragazzi, Charlesino Nex, che lavorava in una cava poco distante, ha accompagnato i figli e la moglie all'Ospedale di Aosta.

La rivolta di Aversa

Tornata la calma nel campo dei profughi

Aversa, mercoledì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri i 1500 profughi del campo ospedale baraccato di Aversa, com'è noto, si sono ribellati per protestare contro il provvedimento del Governo che toglieva loro la data 30 giugno il sussidio giornaliero.

Ieri mattina un comitato dei profughi si recava a Caserta per conferire col Prefetto, ma non avendolo trovato e avendo avuto solo delle promesse dal vice-prefetto, ritornato ad Aversa decideva l'agitazione. Allora la folla assalì la direzione del campo distruggendo tutte le suppellettili e sequestrando il direttore dott. Giuliani.

Informata dell'accaduto, la polizia interveniva con oltre 300 agenti per arginare la rivolta. L'intervento della forza pubblica inasprì vieppiù gli animi dei rivoltosi.

In serata giungevano ad Aversa il primo vice-prefetto vicario dott. De Luca e poi il capo-gabinetto dott. Verrusio che subito si mettevano in contatto con i rappresentanti del comitato di agitazione. A quest'ultimi il dott. Verrusio assicurò fermamente che entro la giornata di oggi avrebbe provveduto a dare disposizione affinchè a tutti i profughi fosse corrisposto il pagamento degli assegni arretrati partendo dal 15 luglio scorso. Dopo le assicurazioni ricevute la calma è ritornata nel campo: i cancelli sono stati riaperti e il direttore del campo è stato rilasciato.

Un intero vitello consumato al banchetto nuziale

L'uomo che a 93 anni ha detto «sì» per la quinta volta

Carmine De Luca si prepara a partire in aereo per gli S.U. dove presenterà la sessantacinquenne sposina alle figlie ed ai nipoti

Il novantatreenne Carmine de Luca con la moglie Maria Grazia Sanginaro nella loro casa di Pietrelcina. (Telef.)

DAL NOSTRO INVIATO

Pietrelcina, mercoledì sera.

Carmine De Luca, il novantatreenne che ieri ha pronunciato per la quinta volta il «sì» matrimoniale davanti al sacerdote, nella sua Pietrelcina, il paese natale di Padre Pio.

Troviamo lo sposo sull'uscio della linda casetta di sua proprietà. Ci informa compiaciuto di aver udito in una trasmissione radio da New York la notizia delle sue nozze. Presenta la sposa («Vieni, Maria Grazia — dice — e non ti spaventare per i lampi delle foto»), e ci invita a brindare. Quindi narra la sua vicenda. Ha 93 anni compiuti, non 92, come s'è scritto. Per 35 anni ha fatto il guardalinee sulle ferrovie, aprendo e chiudendo i passaggi a livello, vedendo passare i lenti treni a vapore della Val Caudina.

La prima moglie, sposata nel 1883, si chiamava Orsola Pedicina. Aveva diciotto anni, e lui venti. Nacquero sei figlie che tutte si sposarono e andarono ad abitare negli Stati Uniti, presso New York, ad Elisabeth-Port, dove le sei famiglie trovarono un ottimo impiego in una fabbrica di macchine per cucire. Gli hanno dato circa cento nipotini: una delle figlie, Lucina, ha 21 figlioli. Nel primo dopoguerra la moglie morì, e lui, rimasto solo, se ne partì per Elisabeth-Port, recandosi dalle figlie; e là ebbe anche lui un impiego alla Singer. Conobbe una brava donna, Teresina, che viveva da Cerreto Sannita, e quella fu la seconda moglie. Allora lei aveva cinquanta anni e lui sessantuno.

Ma nel '28, preso dalla nostalgia, pensò di ritornarsene in Italia. Partì da solo, ma la moglie non potè raggiungerlo, fulminata dal male. Solo non poteva rimanere, e così venne la terza compagna: Maria, da Pescolamazza. Con lei visse per quasi vent'anni. Poi al 1943, quando l'accompagnò al cimitero.

La quarta moglie, Filomena, era pure del Sannio. Spirò dopo soli 3 anni di matrimonio nel '48. «Da allora — continua lo sposo — ho vissuto sempre da amici. Ma potevo continuare in questo modo?». E così è venuta la quinta moglie: Maria Grazia, di 28 anni più giovane.

Alle nozze era presente una folla di amici e parenti. Seguì un lauto banchetto dove fu mangiato un intero vitello.

Tutto il paese fece festa. Lo sposo mostra i fasci di telegrammi giuntigli dagli Stati Uniti. Sono le figlie e i nipoti. «Andrò presto a visitarli e a far conoscere la mia nuova moglie», dice. Carmine De Luca ha già prenotato due biglietti in aereo. Però a Elisabeth-Port si tratterrà non più di una decina di giorni e poi farà di nuovo ritorno a Pietrelcina, nella quiete della sua casa dove, oltre la moglie, gli è di conforto la caccia, che il robusto novantatreenne pratica ancora, levandosi a notte e compiendo lunghe marce.

C. S.

Ricercata dalla polizia

Truffe ad Alessandria della sposa fuggitiva

Alessandria, mercoledì sera.

Da ulteriori particolari sulle vicende alessandrine della signora Maria Pia Gosetti in Negro, la fuggiasca sposa astigiana, si apprende che la giovane donna ha commesso due truffe durante la sua breve sosta nella nostra città. Con l'autista Giuseppe Moro, che l'ha trasportata dalla nostra città ad Asti per abbandonare colà il piccolo Mauro sulla soglia della casa della nonna Beatrice Audisio, ha lasciato scoperto il prezzo del noleggio della macchina, pattuito precedentemente in quattro mila lire.

Di ritorno ad Alessandria la Gosetti ha dormito com'è noto all'albergo «Moderno». All'autista Giuseppe Moro essa aveva dato appuntamento per l'indomani mattina alle ore 5,30 dovendo fare un'altra gita. Invece alle 7,30 la donna scendeva dalla sua camera, dicendo al proprietario di dover recarsi alla stazione per attendere l'arrivo della sorella proveniente da Roma. Quindi salita sul filobus diretto al giardini pubblici allontanandosi senza pagare il conto dell'albergo stesso.

Sospeso il sindaco comunista di Cerignola

Foggia, mercoledì sera.

Il Prefetto di Foggia ha sospeso dalle sue funzioni il sindaco comunista di Cerignola, Domenico Di Virgilio, fino all'esito di un procedimento penale a suo carico.

Il Di Virgilio è imputato di diffamazione aggravata compiuta contro il dipendente comunale Giovanni Di Rienzo.

IL DELITTO DI CASTELGANDOLFO

La vita della decapitata nel racconto della sua padrona

La signora Gasparri, giunta ieri sera dall'Olanda, interrogata stamane dalla polizia - "Antonietta era una donna onestissima e quanto mai seria - So poco delle sue relazioni sentimentali, e del resto mi diceva che non si sarebbe mai sposata - La sua tragica fine mi ha colto di sorpresa anche se ebbi l'impressione che l'orologio rinvenuto fosse proprio quello della mia domestica,, - Le indagini delle autorità

Roma, mercoledì sera.

La signora Gustave Mario Gasparri, giunta ieri sera a Roma dall'Olanda, dove oggi interrogato dalla polizia, nella speranza che possa fornire elementi utili a meglio inquadrare la "personalità della domestica siciliana e per sapere, eventualmente, se ella conosce l'uomo con il quale Antonietta Longo avesse intrecciato nei suoi ultimi mesi di vita una relazione amorosa.

«Debbo premettere che in Olanda nessun giornale ha parlato della tragedia. Ho capito qualcosa dalle lettere di mio marito, ma soltanto in questi ultimi giorni — ha dichiarato stanotte la signora ad alcuni giornalisti, — sono rimasta disperata di quanto è accaduto, anche perchè ricordo Antonietta come una ragazza seria ed onesta, desiderosa soltanto di sposarsi. E' vero che prima di partire, quando vidi sui giornali romani la fotografia dell'orologio rinvenuto al polso della vittima, ebbi la sensazione che fosse uguale a quello della mia domestica e lo dissi a mia cugina, la signora Fabrini, e ad altre persone. Ma tutti mi fecero notare che non era possibile che la vittima si potesse identificare nella Longo, perchè essa non aveva mosso l'operazione che, secondo i giornali, sembrava essere subita la vittima.

«E' anche vero che io seguivo la vita di Antonietta, perchè era una ragazza che si faceva voler bene e perchè i suoi familiari me l'avevano molto raccomandata: quando la presi a servizio. Era tanto attaccata alla mia famiglia che ogni volta che c'era una festa aveva per noi un pensiero gentile: magari soltanto un fiore, e così pure non dimenticava mai la data del mio onomastico e del mio compleanno. Invero negli ultimi anni era po' come dire, triste, avvilita.

«Spessissimo giungevano a casa telefonate per lei ed io anche se, per discrezione, non mi trattenevo vicino a lei, ebbi la sensazione che volesse fare del mistero su quanto diceva al telefono. La cosa però non mi impressionò, perchè, ripeto, era una donna onestissima e quanto mai seria.

«Sulle sue conoscenze posso dire ben poco. E' vero che io la rimproverai perchè continuava ad incontrarsi con un uomo che l'aveva corteggiata, ma che poi le aveva detto di essere sposato.

«Mi è stato detto che alcuni giornali, non so quali, hanno scritto che Antonietta frequentava con la nostra famiglia ambienti tedeschiani. Ciò non è vero: è andata soltanto tre volte all'istituto d'Andesa, ma non conosce nessuno in quelle occasioni, perchè vi era anche io a lei controllavo attentamente.

«Non so, non so proprio che dire su questa tragedia che mi ha colpito di sorpresa. Questa mattina vado dal dr. Marchesi e dagli altri funzionari di polizia, ai quali dirò tutto quanto posso ricordare sulla vita di Antonietta; ma, come ho già detto, so ben poco sui suoi ultimi rapporti sentimentali.

«Ricordo, anzi, che qualche giorno prima che partissi mi aveva detto che andava a trascorrere le vacanze a casa. Riferendomi alle numerose telefonate che le giungevano, le domandai quando saremmo mangiato i suoi confetti, e lei, con una piuttosto scrollata, mi rispose: "No, i miei confetti non si potranno mangiare, perchè io non mi sposerò mai".

Squadre Mobili e Carabinieri hanno frattanto continuato a svolgere indagini nel tentativo di riuscire a trovare un nuovo elemento che li ponga in condizioni di giungere all'identificazione del misterioso uomo fra i 40 ed i 45 anni, dai capelli brizzolati, dalla corporatura robusta e dal portamento distinto, visto in compagnia di Antonietta Longo.

Gli investigatori si sono recati nella nuova compresa fra piazza Vescovio e piazza Santa Emerenziana per interrogare una per una tutti i commercianti e tutti i portieri. Da questi accertamenti pare che si sia appreso qualche nuovo particolare sulle abitudini e sulla vita della donna, nonchè sul misterioso signore che si accompagnava a lei. Un operaio, infatti, si è fugacemente intrattenuto in via Nemorense col capo della Squadra omicidi, dott. Macera.

Una donna che indossava un completo grigio e due pezzi ha riferito ai funzionario di polizia molte cose indicando premurosamente la casa dove quell'uomo sarebbe stato visto, anche dopo l'assassinio di Antonietta Longo. Se questa indicazione si dimostrerà esatta, indubbiamente il metodico lavoro che la polizia svolge da 48 giorni darà i suoi frutti.

Nel pomeriggio il dott. Macera si è nuovamente incontrato con la sconosciuta signora.

Da altro importante accertamento che la polizia sta facendo fare è quello di una perizia calligrafica sulle numerose lettere anonime giunte alla Questura. Gli anonimi che hanno imbeccato le indagini in varie città d'Italia, ed hanno scritto in caratteri stampatello, hanno fornito indicazioni del tutto false, nell'intento di riuscire ad evitare che i funzionari inquirenti concentrassero le loro attenzioni per l'identificazione della vittima in Antonietta Longo. Lettere scritte sempre in stampatello sono giunte ai funzionari di polizia anche dopo il riconoscimento ufficiale, ed in esse è detto che Antonietta Longo non sarebbe la vittima e che le indagini sono fuori strada, poichè la donna assassinata sarebbe una straniera e l'omicidio sarebbe stato commesso per motivi di carattere politico.

Evidentemente, se le lettere risultassero scritte dalla stessa mano, potrebbe anche darsi che l'autore possa essere proprio l'assassino.

La polizia scopetta, come già si sa, quali autori dell'assassinio due uomini, uno che è stato già identificato e interrogato ed è controllato dagli inquirenti, i quali stanno svolgendo particolari accertamenti sulla sua vita e ricostruendo minutamente quanto egli fece dal primo luglio in poi; l'altro ignoto, sul quale gravano maggiori sospetti, è il misterioso individuo di cui per adesso si hanno solo vaghe indicazioni.

Anche i carabinieri hanno continuato nella giornata di ieri a svolgere indagini per giungere all'identificazione dell'omicida. Il capitano Renzo e il tenente Fiaconaro sono venuti a Roma per procedere personalmente all'accertamento di alcuni elementi appresi dalle persone interrogate lunedì. Altro condotto a Fuori Roma, per rintracciare persona sui 38 anni che, secondo una pista da essi seguita, dopo aver corteggiato Antonietta Longo, sarebbe riuscito a farsi consegnare da lei la somma di 500 mila lire promettendo di sposarla. Lo sconosciuto, tuttora da essere denunciato dalla Longo, l'avrebbe indotta ad abbandonare l'abitazione dei Gasparri per poi scomparire.

Era la zingarella la ragazza di Foligno

Il vice direttore dell'Istituto di Medicina legale di Roma smentito dai magistrati - La moglie di Jacopetti ha dichiarato alla polizia che è un giovane ziagaro il padre del bimbo nato morto

Roma, mercoledì sera.

La Procura della Repubblica di Perugia ha archiviato oggi l'esposto del professor De Vincentis, vice-direttore dell'Istituto di Medicina Legale di Roma, tendente ad ottenere che un'inchiesta fosse aperta per accertare la vera maternità di Maria Jacopetti, nato morto a Foligno il 5 agosto scorso. Il provvedimento della Procura della Repubblica è stato preso nel convincimento che Jolanda Kaldaras e la giovane donna che ha partorito all'ospedale di Foligno siano in realtà le stesse persone.

A tale riguardo il dottor Bruno Giamboni, assistito Procuratore della Repubblica di Perugia, sul è stato trasmesso l'esposto, ha dichiarato ai giornalisti:

«Subito dopo la notizia diffusa dalla stampa, in merito all'aborto della giovinetta Jolanda Kaldaras, avvenuto a Foligno, sono stato immediatamente richiesto al locale commissariato di P. S. notizie e ragguagli sotto il profilo di un'eventuale possibile azione delittuosa di procurato aborto. Dalle indagini espletate durante la degenza di Jolanda Kaldaras presso l'ospedale di Foligno, nonchè dalle copie della cartella clinica, è emerso con tutta chiarezza che Jolanda Kaldaras, di padre ignoto e di Bruna Spada, di anni tredici, da Narni, giovane, ha subito un aborto spontaneo e completo nel sesto mese di gravidanza.

«La giovinetta Jolanda Kaldaras — ho proseguito il magistrato — interrogata personalmente dal commissario di P. S. di Foligno dott. Angelo Galluppo, dichiarò che la paternità del bimbo era da attribuirsi allo zingaro quasi diciottenne a nome Alfredo, aggregato alla carovana e col quale la Kaldaras convive maritalmente.

«Allo stato — ha soggiunto il dott. Giamboni — non si hanno elementi per poter dubitare che la ragazza che abortì il 5 agosto ultimo scorso a Foligno non possa identificarsi per la Jolanda Kaldaras in Jacopetti, e pertanto, in ordine all'incarto, è stato emesso già provvedimento di archiviazione del competente giudice istruttore. Comunque tutto il personale sanitario che si è occupato della giovinetta Kaldaras e il commissario di P. S. di Foligno, dottor Galluppo, sono sempre in grado di stabilire, con una ricognizione di persona, se la ragazza ricoverata all'ospedale di Foligno il 5 agosto fosse effettivamente la Kaldaras o meno.

In tal modo, il presunto «mistero» sulla vera identità della partoriente di Foligno si è risolto come nebbia al sole. A parte l'interessante annotazione di Jolanda Kaldaras, secondo cui il vero padre del nascituro sarebbe lo zingaro Alfredo e non il legittimo marito Guglielmo Jacopetti, la conclusione che si può trarre da quest'ultimo sviluppo dell'intricata vicenda Jacopetti-Kaldaras è che la diagnosi dei medici dell'Istituto di Medicina Legale era completamente errata.

La notizia che la Procura della Repubblica di Perugia ha archiviato l'esposto da lui presentato, ha stupito in sommo grado il professor De Vincentis che ha dichiarato:

«Nel confermare i dati obiettivi rilevati da me e dagli altri quattro colleghi, mi auguro che si possa trovare il modo affinchè la Magarella si sottoponga spontaneamente ad un nuovo esame.

«Certo è che rimango veramente allibito nell'apprendere quanto è stato accertato dal magistrato di Perugia. Nè è a dire che io sia di quelli che non riconoscono i propri errori. Può succedere a tutti, nessuno è infallibile. Ma bisogna distinguere errori da errori. E' vero che in visita chi sottoponemmo la tredicenne Jolanda Kaldaras fu fatta in ambulatorio, durò circa mezz'ora e non fu seguita da ulteriori esami di laboratorio, e pertanto può dirsi che vi sia stato qualcosa che può essere sfuggito alla nostra osservazione, ma sull'esame obiettivo della gravidanza di sviluppo del l'organo riproduttivo; non c'è ombra di dubbio. Comunque saremo lieti che, confido che il magistrato esamini a fondo la questione, la quale, se non altro, presenterà un eccezionale interesse dal punto di vista scientifico».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Al concorso della TV americana

La scolaretta negra ha vinto 10 milioni

Una frase pronunciata senza errori le ha permesso di raddoppiare la vincita della scorsa settimana

NEW YORK, mercoledì sera.

Gloria Lockerman, la scolaretta negra che ha sbalordito i telespettatori americani per la sua perfetta pronuncia delle parole più ostiche, ha conquistato nuovi allori e soprattutto altre migliaia di dollari, nell'ormai famoso concorso della tv americana, che ha già reso celebre il calciatore italiano Frate.

La settimana scorsa, dopo aver raddoppiato più volte le vincite, era arrivata ad un premio di 2000 dollari, lasciando di decidere se ripresentarsi a mano alla gara. Le possibilità erano due: raddoppiare la vincita o perdere tutto. Gloria, che si sentiva sicura di sè, ha corso il rischio e, fra gli applausi scroscianti del pubblico che affollava l'auditorio da lato, senza commettere un solo errore di pronuncia, la seguente frase: «The halfmoon antigmatic anthropologist annihilated innumerable chrysanthemums». Per rendersi conto delle difficoltà che la bambina ha superato, occorre tener presente che si tratta di vocaboli d'origine greca o latina, non noti, ma anche di parole di qualche cosa che si usa chiamare la lingua della.

La piccola Gloria, che si era presentata sul palco col suo vestitino della domenica, ha accolto con un largo sorriso l'annuncio della giuria che le conferiva il premio di 16 mila dollari, pari a dieci milioni di lire.

La settimana prossima, Gloria dovrà decidere se ritirare i 10 milioni oppure se cimentare l'intera somma nella speranza di raddoppiarla. Naturalmente la decisione sarà presa dai suoi familiari poichè la ragazzina non può rendersi esattamente conto della straordinaria importanza della posta per l'avvenire suo e dei suoi familiari. La minuscola concorrente può aspirare al premio finale di 32 mila dollari, pari a circa 40 milioni di lire.

COLTA DA MALORE MENTRE STIRAVA

Raccapricciante fine di una signora milanese

Milano, mercoledì sera.

Nuovi particolari si apprendono stamane su una nuova raccapricciante, quella della sessantaseienne Maria Pirelli, trovata viva per un guasto al ferro da stiro, ieri mattina mentre stava stirando della biancheria personale e di suo figlio. Una perizia necroscopica sul cadavere è stata ordinata dall'autorità giudiziaria per accertare le cause che hanno provocato la straziante fine della povera signora.

Il terribile episodio è avvenuto — come si è detto — ieri mattina e il primo a fare la macabra scoperta è stato il figlio della disgraziata, il quarantenne Raffaele Arici. Alle 13 rientrando nella propria abitazione di via Passerini 12 per la colazione, un acre odore di carne bruciata lo metteva in allarme. Nella cucina rinveniva disteso a terra il corpo ormai esanime della madre. Un ferro da stiro ancora inserito alla presa della corrente, applicandole il fuoco alle vesti, aveva straziato con piaghe sul petto, sul viso e sul collo la povera signora, al da sfigurarle completamente i lineamenti.

Sul posto erano subito accorsi e sono tornati nuovamente stamattina i carabinieri di Niguarda e la polizia, ed hanno così ricostruito l'accaduto. La signora Pirelli, evidentemente, era stata colta da malore mentre stava stirando. Cadendo a terra deve avere urtato contro il filo della corrente trascinandosi quindi nella caduta anche il ferro da stiro. E' probabile perciò che la morte della signora Pirelli sia stata immediata, poichè si ritiene che difficilmente la signora sarebbe riuscita, senza sforzo eccessivo ed allontanarsi da quella orribile tortura.

Un pazzo fuggiasco cercato ad Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Il contadino Riccardo Bussi di 23 anni, da Rocca d'Arazzo, veniva dimesso ieri alle ore 12 dal manicomio di Alessandria. Accompagnato dal padre, il giovane si dirigeva alla stazione ferroviaria per far ritorno a casa, quando ad un tratto si dava alla fuga. Il padre, allarmato dall'alcool, anzichè seguirlo subito la fuga del figlio, rientrava tranquillamente al paese, giacchè le ricerche per rintracciare il giovane Bussi sono incominciate assai in ritardo.

Il Bussi, secondo i medici psichiatrici, è ritenuto un soggetto non pericoloso per gli altri, ma capace di compiere atti violenti su se stesso. Finora le ricerche hanno avuto esito negativo.

La tragedia dei funghi velenosi a Treviso

Sono in fin di vita altri due bambini

Quattro congiunti dei piccoli pure in gravissime condizioni all'ospedale di Oderzo - Due nuovi casi di avvelenamento

Treviso, mercoledì sera.

Il gravissimo caso di intossicazione collettiva per avvelenamento da funghi verificatosi nel piccolo paese di Mansuè di Oderzo, minaccia di fare nuove vittime. I due piccoli fratelli Agostino e Tranquilla Sarri di Mosè, rispettivamente di 10 e 12 anni, sono in condizioni disperate, e stamane i medici dell'ospedale di Oderzo, dove i bambini sono ricoverati unitamente ad altri quattro intossicati dai funghi, disperano di salvarli, malgrado le ininterrotte cure che stanno loro prodigando da due giorni. Si teme che essi non possano sopravvivere; pure le condizioni degli altri quattro permangano molto gravi. Com'è noto, due fratelli, Rino Sarri e Mosè Sarri, appartenenti a due distinte famiglie, venerdì mattina avevano raccolto funghi nel vicino bosco di Basalghelle. I primi sintomi di avvelenamento nelle due famiglie si verificarono solo domenica, e ben nove persone venivano ricoverate d'urgenza nella giornata di domenica e lunedì. Anna Bianco, di Bazzilo, di 22 anni, abitante a Milano, ospite della sorella Santa, moglie di Rino Sarri, apparteneri, e poco dopo anche la piccola nipote Renata Sarri, di Rino, di 3 anni, moriva tra atroci spasimi.

Successivamente stanotte spirava il piccolo Sante Sarri, di 3 anni, figlio di Mosè Sarri. I quattro in gravi condizioni sono: Rino Sarri, di anni 31, sua moglie Santa Bianco, di anni 26, Maria Magna, di 47 anni, moglie di Mosè Sarri, e Lino Sarri, di Giuseppe, di 12 anni.

Il fatto ha sollevato una enorme impressione in tutta la zona e l'autorità giudiziaria si sta interessando del gravissimo caso di avvelenamento. A sua volta il medico provinciale dott. Vittorio Cavina si è recato immediatamente nel bosco di Basalghelle di Oderzo a prelevare alcuni campioni di funghi della qualità ingerita dalle due famiglie al fine di esaminarli. Egli ci ha dichiarato questa mattina che sono della specie velenosissima *Amanita fallioide* e *Amanita verna*, i cui effetti tossici sono terribili. La mortalità data da queste specie è di oltre il 50 per cento dei casi. L'*Amanita fallioide* ha un cappello di colore oliva mentre l'*Amanita verna* è di colore quasi bianco e somiglia ad uno dei comuni funghi mangerecci.

A differenza però delle altre specie per la quali basta una semplice lavatura gastrica, i sintomi provocati dall'ingestione della specie amanita arrivano tardi, quando cioè le tossine sono già state assorbite dall'organismo umano, e quindi la possibilità di salvare gli intossicati sono molto difficili.

Stanotte inoltre sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale di Oderzo anche Giuseppina Furlanetto in Furian e suo figlio Nello, residenti a Fortobuffolè, un paese che dista una ventina di chilometri circa da Oderzo. Anche costoro presentano gravi sintomi di avvelenamento provocato da funghi.

AD ABBIATEGRASSO

In lento declino l'epidemia di tifo

Diciotto dei trenta colpiti dichiarati fuori pericolo - Le misure profilattiche estese ai centri vicini

Milano, mercoledì sera.

I casi di tifo nella zona di Abbiategrasso cominciano a decrescere. Bloccata quasi sul nascere, l'insorgenza tifoidea, che pareva avesse assunto preoccupanti sviluppi nei primi giorni, è stata per oltre due settimane validamente combattuta con ogni mezzo. Le drastiche misure adottate dall'autorità sanitaria del luogo e da quella di Milano sono quindi valse a frenare l'ulteriore diffondersi dell'epidemia.

Le cure immediatamente prodigate ai malati e la denuncia di sottoporre tutti i familiari dei contagiati a vaccinazione obbligatoria han dato benefici risultati. Il decorso della malattia è quindi ora declamante: benigno e diciotto dei trenta colpiti sono già stati dichiarati fuori pericolo. Fra questi si trovano le due suore dell'ospedale civile che avevano contratto la malattia.

La popolazione, anche in base alle nuove assicurazioni fornite stamane dal prof. Miccio, medico-capo della provincia, ha ritrovato la calma ed ogni ragione di allarme è scomparsa. La serenità regna ora in ogni famiglia dove la maggior parte dei componenti ha potuto riprendere la normali occupazioni.

Le misure profilattiche sono state però estese anche ai centri vicinieri e tra la popolazione delle campagne. Le disinfezioni e i controlli su vasta scala predisposti nei giorni scorsi continuano, primo fra tutti quello sul latte, che l'autorità raccomanda caldamente di non usare se non bollito.

La morte a Roma di Emanuele Piga

Roma, mercoledì sera.

Si è spento improvvisamente ieri sera nella sua abitazione di via Properzio 32, S. E. Emanuele Piga, primo presidente onorario della Corte di Cassazione e giudice della Corte Costituzionale.

Era nato a Villacidro (Cagliari) nel 1884 ed era entrato nella Magistratura nel 1908. Fu segretario della Commissione mista per i Patti Lateranensi e successivamente della Commissione per il coordinamento e l'unificazione della Legislatura ecclesiastica. Nel '35 fu promosso consigliere di Cassazione e nel '44 presidente di Sezione della Suprema Corte. I funerali si svolgeranno domani alle 10,30.

TORINO - A. IX - N. 240
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-941 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
24-25 Agosto 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Enrico di Navarra

Tristi presentimenti

XVIII. — Enrico IV, convertitosi al cattolicesimo, cerca di ottenere dal Vaticano l'annullamento del matrimonio da Margherita di Valois per sposare la sua amante Gabriella d'Estrées la quale gli ha dato tre figli. I Parlamenti e quasi tutti i ministri sono contrari a questo matrimonio mentre il popolo minuto non ama affatto la favorita reale.

Vincendo tutte le opposizioni, palesi e nascoste, Enrico IV annuncia ufficialmente, il 2 marzo 1599, che egli ha deciso di sposare la signora duchessa di Beaufort. In presenza di tutta la corte, egli infila al dito della sua bella un anello ornato d'un enorme diamante. Gabriella ordina subito le sue toelette di nozze: un abito di velluto di Spagna, ricamato in oro e argento, una gonna in tela d'argento con filetti di *satin*, un corsetto con grandi maniche alla spagnola. Per 11.000 scudi Gabriella si fa fare dal gioielliere Caurroy un diadema di oro cesellato, guarnito di cinquantotto diamanti, e una

collana d'oro con brillanti, rubini e perle. E' a questa epoca che Enrico compone la poesia rimasta famosa, intitolata: «Incantevole Gabriella». Ora Gabriella dorme al Louvre nella stanza delle regine. Quando si alza, viene osservato per lei il cerimoniale riservato alle sovrane. Dame delle più nobili famiglie considerano un onore presentare la camicia alla duchessa di Beaufort o pettinare le sue magnifiche chiome bionde. I pasti

le vengono serviti da principesse. Una specie di guardia del corpo la segue quando ella va a fare delle passeggiate in carrozza. Gabriella d'Estrées fa già il suo tirocinio di regina. Finalmente arriva da Roma la notizia che Papa Clemente VIII è pronto a pronunciare l'annullamento del matrimonio di Enrico e della regina Margot. «Il mio matrimonio avrà dunque luogo verso la domenica *in albis*», annuncia allegramente il Bearnese. Gabriella dovrebbe essere felice. Ma, incinta di parecchi mesi, ella sopporta male questa nuova gravidanza. E strani presentimenti l'agitano. Per rassicurarsi, ella va a consultare degli indovini, e specialmente il mago fiorentino Bizacasser. Gli altri nulla il cui nome Gabriella è nota non fanno presagire nulla di buono per lei; le linee della sua mano forniscono soltanto indicazioni sfavorevoli. I maghi non sono in condizione di incoraggiare Gabriella. E lo stesso Bizacasser sembra essere spaventato per ciò che ha letto dell'avvenire della duchessa. Una notte Gabriella sogna di essere circondata da un fuoco divorante e si sveglia di soprassalto; il re, coricato accanto a lei, si sveglia anche. Ed Enrico faceva lo

stesso sogno: Gabriella minacciata dalle fiamme! Avvicinandosi le feste di Pasqua, padre Benoit, confessore del re, impone a Enrico, che si trova a Fontainebleau con la corte, una dura penitenza: deve separarsi per alcuni giorni da Gabriella. Enrico chiede alla duchessa di andare a trascorrere le feste a Parigi. Gabriella supplica in ginocchio il re di tenerla accanto a lui. Ma Enrico, cattolico di fresca data, non osa opporsi all'ordine del suo confessore. Col cuore grasso, egli insiste affinchè la sua amante faccia questo sacrificio. Il 5 aprile, lunedì della Settimana Santa, la duchessa si mette in viaggio per Parigi. Enrico l'accompagna fino a Savigny-le-Temple. Gabriella non riesce a separarsi dal suo amante: «Sento che non vi rivedrò più» geme, e piange e si lamenta. Per quanto sia sconvolto, Enrico obbliga tuttavia la sua amata a partire.

Segue: *Un misterioso male*

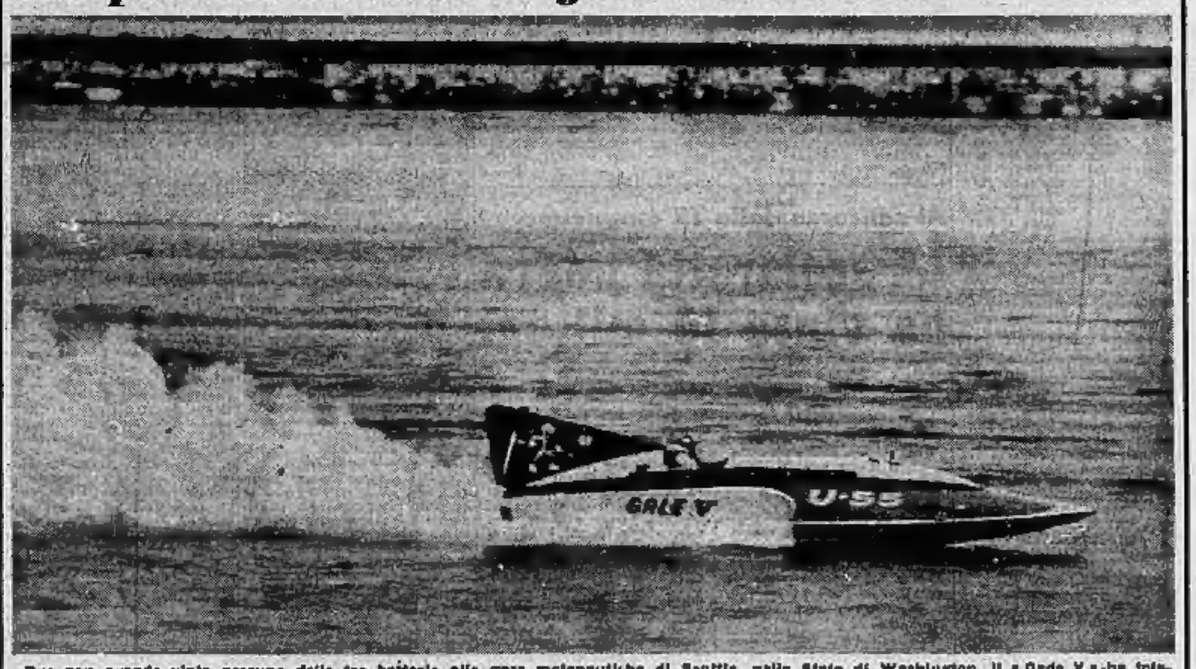
Il ritorno di Bonatti a Montenvers

Con la prolissa barba di 7 giorni e le mani piagate nascoste nei guanti di lana, Walter Bonatti è ritornato ieri sera a Montenvers dopo aver bivaccato cinque notti sulla parete a strapiombo del Dru e dormito la sesta, a quota 3000, su un terrazzino, avvolto nel sacco a pelo. Ecco lo scalatore solitario col nostro inviato Carlo Moriondo, con l'amico ing. Paolo Consa (a sinistra) accademico della montagna, e la signora Consa. Nella foto a destra Bonatti fotografato sulla parete del Dru. (Fotografie Aldo Moisio)

Per "Miss Mondo,,

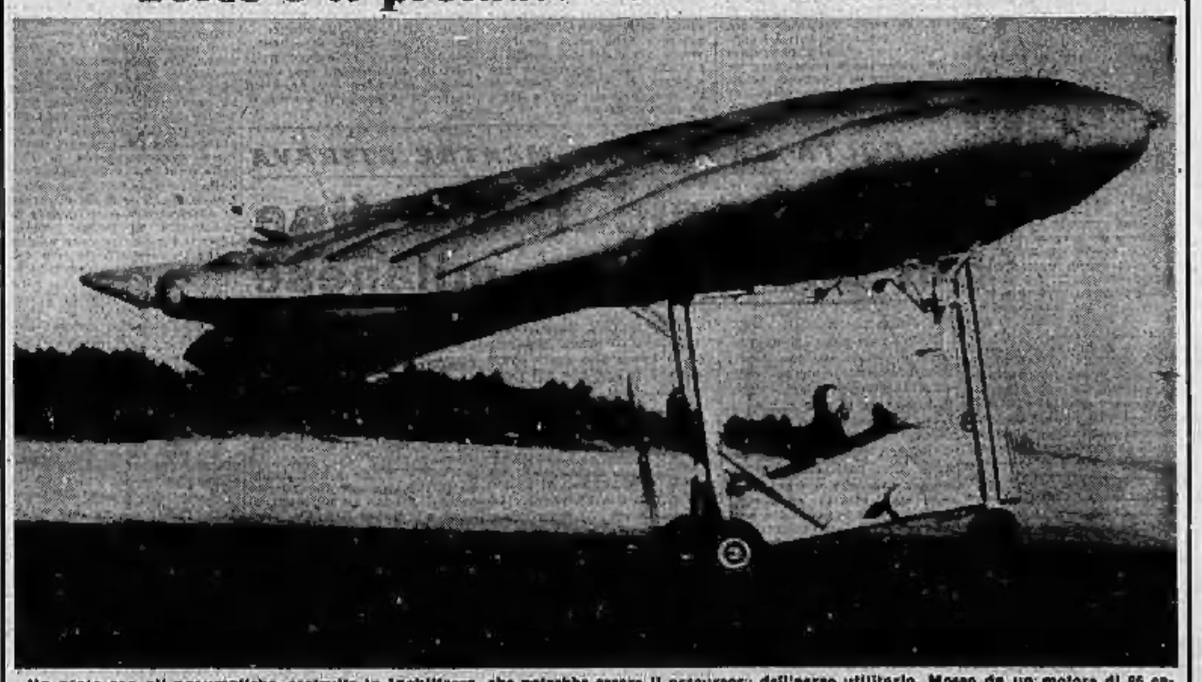
Anna Maria Mazzarini, una delle più quotate concorrenti romane alle selezioni finali per «Miss Mondo»

Ha perduto in tutte le gare ma ha vinto la corsa



Pur non avendo vinto nessuna delle tre batterie alle gare motonautiche di Seattle, nello Stato di Washington, il «Gale V» ha totalizzato tanti punti da risultare alla fine vincitore della coppa messa in palio. Ecco il bolide durante un passaggio.

Forse è il preludio dell'aereo utilitario



Un aereo con ali pneumatiche, costruito in Inghilterra, che potrebbe essere il precursore dell'aereo utilitario. Mosso da un motore di 85 cavalli, ha un'autonomia di 160 chilometri. Pesa meno di 250 chilogrammi grazie alle ali di tessuto gommato piene d'aria. Dopo l'atterraggio le ali possono essere sgonfiate e stivate e l'apparecchio entra in una normale autorimessa. E' stato progettato da J. Lobelle